Anno XIII. TORINO, Venerdì 21 Febbraio 1879 Num. 52.

GAZZETTA PIEMONTESE

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 24 —	12 —	6 00

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 57 Sem. 28 Trim. 14.
Stati Uniti . . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 64 » 32 » 16.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia BOUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Un Numero separato cent. 5. — Un numero arretr. cent. 10.

TORINO, 21 FEBBRAIO 1879.

ITALIA

Sintomi di pace.

Ponendo mente ai fatti che si vanno svolgendo nelle sfere diplomatiche, agli sforzi quasi unanimi delle potenze per eliminare gli ultimi ostacoli che tuttavia si oppongono, ma debolmente, all'esecuzione del trattato di Berlino, è innegabile che tuttodì aumentano le probabilità di dare un buon fondamento alla speranza d'una pace durevole. E le nazioni d'Europa hanno tutte così gravi e diverse preoccupazioni interne, tanti problemi da risolvere, tante riforme da compiere, che pochi periodi pacifici potrebbero tornare più vantaggiosi all'umanità di quello onde ci sorride ora la speranza.

Tra i sintomi pacifici che ci è dato raccogliere nelle più recenti notizie del giorno, vogliam pure registrare quello che si riferisce alla vertenza di Tunisi, — vertenza che pur tocca direttamente la nostra politica estera e che negli scorsi giorni preoccupò non poco la stampa del Paese.

Or dunque si assicura che il contegno del Governo francese verso la Reggenza sia divenuto assai notevolmente più corretto dopo la dimissione del maresciallo Mac-Mahon. È risaputo che, nell'*entourage* militare del Maresciallo si accarezzavano idee bellicose, e che la Tunisia era parso un opportuno campo d'azione sia per impiegare l'attività di molti generali impazienti, sia per dar modo all'esercito di ricuperare l'antico prestigio. La dimissione del Maresciallo sarebbe quindi venuta in tempo per dissipare queste mire ambiziose che cominciavano a trovar favore nell'esercito, e per rassicurare le due potenze più specialmente interessate al mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo: l'Inghilterra e l'Italia.

Vuolsi inoltre che a modificare il contegno del Governo francese abbiano contribuito anche le esplicite dichiarazioni fatte recentemente nel Senato italiano, che l'Italia non avrebbe tollerato in nessun caso un'alterazione territoriale sulle coste settentrionali dell'Africa, e neppure che su quella costa venisse distrutta o ridotta la sua influenza, che è quanto legittima, altrettanto discreta nelle mire e nei modi.

Comunque sia avvenuta la modificazione accennata, noi l'accettiamo come un buon sintomo rassicurante di futuri accordi, e vi facciamo plauso.

Un altro sintomo di buon augurio, che non noi soli, ma la pace generale può interessare, ci par quello che il conte di Saint-Vallier, ambasciatore di Francia a Berlino, — il quale durante l'ultima crisi governamentale di Parigi si era allontanato dalla sua residenza per recarsi in Francia, — ebbe testè ordine dal suo Governo di recarsi al suo posto e di dare al Governo imperiale le più esplicite assicurazioni delle intenzioni pacifiche del Governo della Repubblica.

IL SEQUESTRO DEGLI STIPENDI

AGLI

IMPIEGATI DELLE FERROVIE ALTA ITALIA.

Un telegramma da Milano ci annunziò che il Tribunale civile di quella città, nella causa intentata dagli impiegati contro l'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia a proposito dei sequestri sugli stipendi, si pronunciò in modo favorevole ai *subordinati* e diede torto ai *superiori*.

Ci spieghiamo con maggior chiarezza, riassumendo nel modo più breve possibile le ragioni che diedero luogo al giudicato del Tribunale di Milano.

La rete ferroviaria dell'Alta Italia, che già apparteneva ad una compagnia privata, colla convenzione di Basilea, approvata dalla legge 29 giugno 1876, n. 3181, venne ceduta allo Stato.

Gl'impiegati che di quell'Amministrazione facevano parte, con successiva legge 8 luglio 1878 passarono all'esercizio governativo per conto diretto dello Stato e credevano naturalmente di godere tutti i benefici e i diritti degli altri impiegati delle pubbliche amministrazioni.

Ma così non fu, poichè certi regolamenti che esistevano nella passata Amministrazione invece di cessare continuarono ad essere in vigore, e gli stipendi degli impiegati che, sotto la vecchia dipendenza, erano sottoposti alla facoltà delle *ritenute forzate*, continuarono ad essere sequestrati per fatto e beneficio dei creditori degl'impiegati medesimi.

Un provvedimento che mettesse fine a simile anomalia era generalmente sentito, e lo si promesse.

L'Amministrazione delle ferrovie mentre si vedeva di continuo assiepata da una immensità di richiami, che richiedevano una contabilità speciale e noiosa, procedeva con rammarico al sequestro degli stipendi dei propri impiegati per rimpinzare certi individui, i cui crediti erano molto discutibili.

Cosa fare? Appelliamoci in via amministrativa al Consiglio di Stato perchè si pronunci sulla vertenza. E così fu.

Il Consiglio di Stato rispose in senso sfavorevole agl'impiegati e i sequestri continuarono.

Gl'impiegati allora tentarono la via giudiziaria portando la quistione innanzi al tribunale di Milano.

Quivi debitori e creditori scesero in campo e si diedero battaglia.

I primi erano sostenuti dall'avv. Samuel Levi, i secondi dall'avv. Giovanni Curioni, validissimi campioni del nostro Foro.

La discussione della causa durò un intero giorno. Entrambi i difensori spiegarono ammirabile valore nella trattazione di questa controversia in cui, specialmente per parte degl'impiegati, si raccolse maestrevolmente tutto quanto si potrebbe dire intorno all'argomento.

Quel tribunale pronunziò sentenza in cui, accogliendo la domanda degl'impiegati, dichiarò insequestrabili i loro stipendi.

Questa sentenza, giudicata equa da tutti, sarà, speriamo per l'interesse generale, confermata dalla giurisdizione superiore nel caso di un appello per parte dei creditori sequestranti.

Facciamo intanto le nostre congratulazioni all'egregio avv. Levi, il quale in una questione di tanta importanza riescì ad ottenere coronata dal successo l'opera sua.

Un voto che è in certo qual modo l'eco delle voci di molti impiegati e che noi sinceriamo nell'interesse di molte famiglie è questo: Nell'ipotesi in cui le ferrovie ritornino all'industria privata, s'inserisca nel capitolato la condizione che gli stipendi di questi paria del lavoro non sieno distratti da mani straniere, ma si versino nelle loro famiglie, acquistandosi così per parte dell'Amministrazione la garanzia di un sicuro e sicuro lavoro.

DA CUNEO.

Processo Rulfi — Indirizzo presentato alla Regina — Ballo di beneficenza — Il nuovo ispettore di P. S. — Alla stazione di Cavallermaggiore.

20 febbraio.

(Nipote d'Arcos). — Il processo dell'Anna Rulfi è terminato. La catastrofe fu secondo il dramma. La Corte presentò ai giurati 6 quesiti, e la giuria rispose con un terribile sì a tre delle quistioni proposte. Dietro di ciò la Corte ha condannato l'Anna Rulfi alla pena dei lavori forzati a vita. Stringente, severa, terribilmente severa fu la requisitoria dell'oratore della legge; vana, stanca la difesa dell'avvocato; insensibile, fredda come di solito la Rulfi alla lettura della sua condanna.

Fenomeno strano, degno di studio fisico-frenologo-legale! La Rulfi si è appellata e la Corte di Cassazione si pronuncierà sopra la sua causa. Una donna, nel ritirarsi dalle Assise, diceva: *Che valga l'esempio!* Per amore dell'umanità, già troppo scossa da inauditi delitti, mi auguro che ciò avvenga. Noto soltanto che nel ruolo delle cause a discutersi in questa quindicina c'è un'altra donna accusata d'infanticidio, Giacconi Maddalena. Sarà essa colpevole? Lo vedremo.

***

Il nostro egregio ed onorevole sindaco cavaliere Allione ha avuto l'onore di presentare personalmente all'Augusta Regina l'indirizzo del nostro Orfanotrofio in ringraziamento della benignità dimostrata dalla gentile Regina assumendo il patronato dell'Orfanotrofio medesimo. La Regina lesse l'indirizzo, ed esaminati attentamente i ricami esterni e manifestandone il proprio apprezzamento, disse in pretto piemontese all'egregio sindaco di « manifestare all'Amministrazione dell'Orfanotrofio, e segnatamente al degno suo presidente, la sua viva riconoscenza per il pensiero veramente delicato e gentile di regalarla di un ricordo che avrà carissimo. »

Gentili parole che sono il miglior premio che si potevano aspettare le care bambine che seppero ordire dalle loro manine un lavoro così delicato e ben fatto!

***

Vi ho parlato ultimamente di un ballo di beneficenza al Toselli. Completo la notizia. La festa è riuscita brillante ed animatissima. L'introito netto fu di lire 815 55, delle quali 252 si passarono all'Asilo infantile cattolico e lire 63 55 a quello israelitico.

Sono in debito d'una parola di ringraziamento ai promotori di simile festa, e la faccio con tanto di cuore.

***

Anche al Civico vi fu martedì l'annunciata festa da ballo in maschera. Folla divertente e che si divertiva.

Non essendosi ancora pubblicato il resoconto, non sono in grado di indicarvi quanto si erogò a beneficio del monumento al magnanimo re Vittorio Emanuele in Roma.

***

È giunto ed ha preso possesso d'ufficio il nuovo ispettore di pubblica sicurezza cav. Luchesi. Funzionario distinto ed egregio gentiluomo, uomo di coraggio e di attività somma, la sua venuta segna una nuova èra per la pubblica tranquillità di questo paese.

***

E c'era proprio bisogno di un uomo energico! Perchè, badate, la provincia di Cuneo non è già la più tranquilla in fatto di sicurezza pubblica. Nei circondari d'Alba e Saluzzo segnatamente le grassazioni sono all'ordine del giorno. Si capisce che questo stato di cose deve finire, e speriamo che ciò avvenga quanto prima.

***

Intanto dovete sapere che a Cavallermaggiore da un pezzo in qua succedevano in quella stazione dei furti senza che si potesse riuscire a scoprirne l'autore. La cosa era seria, ed i lamenti fioccavano. L'autorità politica ci ha messo un occhio ed oggi l'autore di queste birbanterie è in gattabuia.

LETTERA DA ACQUI.

Un libro sul disegno — Balle di beneficenza — Teatro — Trasloccamenti nella magistratura.

19 febbraio.

Ho promesso nell'ultima mia che avrei parlato un po' più di proposito d'un libro intorno al disegno ornamentale dell'egregio professore Debenedetti, e mantengo ora la parola.

Il trattato porta per titolo: *Corso di disegno d'ornato, ricavato dalla botanica artistica*, ed è composto del testo e di trenta tavole in cui sono bellamente incisi i disegni di varie piante, fra le quali l'alloro, l'acanto, la vite, la cicuta, il tabacco, il thè, il caffè, ecc. Quale scopo si è prefisso l'egregio professore col suo libro, mentre tanti trattati già vi sono che parlano di disegno ornamentale? Una sola cosa: egli ha voluto dimostrare praticamente ai giovani che per chi si dedica alle arti figurative, la migliore via da seguirsi è l'imitazione della natura. Fedele a questo principio egli porge i modelli di quelle foglie che si applicano all'ornamentazione, ma non va a cercarli nei libri, li copia bellamente dalla natura e fa vedere come con questo metodo l'arte e l'artista ci guadagnino un tanto, perchè in natura essendo l'invenzione una copia più o meno modificata della natura, è poi giovani miglior consiglio l'attenersi ai modelli datici dalla bella natura che non andarli a cercare nei libri di coloro che già copiando dal vero, l'hanno poi, secondo il loro gusto e quello del tempo, variamente modificato.

Sotto questo rispetto il libro del prof. Debenedetti si differenzia dai molti altri che furono scritti su tale argomento, e giova assai bene (anche per le spiegazioni che sono unite ad ogni pianta) a dare un ottimo avviamento ai giovani.

Insomma è questo un trattato che, utile per la forma e per la sostanza, dovrebbe essere adottato nelle nostre scuole per dare un proficuo indirizzo agli studiosi della bellissima arte del disegno. Aggiungerò, per finire, che l'edizione di questo libro è nitida ed elegante, e che il prezzo non è molto alto, non costando esso che L. 6 50.

***

Poichè la stagione volge ai divertimenti carnevaleschi, non si può far altro che parlare di essi. Però se io dovessi intrattenere i lettori gentili della Gazzetta dei balli che si danno nella piccola, ma gaia Acqui, non la finirei più, e rischierei di farmi mandare, e con ragione, a quel paese. Per conseguenza mi limiterò a dirvi di un ballo datosi al teatro Dagna, e il cui introito fu destinato alla Casa degli operai inabili al lavoro. Sarà tutto espresso in una parola, se dirò che la festa di cui fu iniziatrice la Società operaia, è riuscita stupenda e bellissima ordinata, grazie alle cure che se ne presero l'egregio presidente della Società, signor Borreani, e la direzione del ballo. Essi non risparmiarono fatiche per la buona riuscita di questa veglia danzante, che ebbe le lodi di tutti per l'eleganza di moltissime mascbere.

L'introito, a quanto mi si disse, superò le lire mille, sicchè si può dire che anche dal lato della beneficenza le cose non potevano andar meglio. Per sopperire alle spese di addobbo, ecc., si aperse una sottoscrizione che fruttò discretamente. Fra i sottoscrittori figura pure il nostro deputato on. Chiaves, che spedendo la sua offerta al presidente signor Borreani, l'accompagnò con una gentilissima letterina.

Un altro ballo di beneficenza è ora in vista, ma esso sarà dato dalla Società del Casino.

***

In Acqui non vi sono altre distrazioni all'infuori di quella offerta dal teatro.

Per adesso lo occupa ancora la compagnia Regoli che ci ha regalate parecchie serate. Quando sarà partita, molto probabilmente il basso comico Migliani verrà con una compagnia di cantanti a rappresentare la *Linda di Chamounix* e il *Crispino e la Comare*. Ne parleremo poco fa scriveremo.

***

La magistratura acquese ha perduto in breve lasso di tempo due ottimi funzionari. L'avvocato Garrone, pretore di questo mandamento, fu traslocato in qualità di giudice di tribunale a Vigevano, e l'avvocato Bruno, giudice presso il nostro Tribunale, fu nominato presidente del Tribunale civile d'Aosta. Ed essi lasciano in Acqui benedettissima memoria di sè.

Stanislao.

CORRIERE DI FIRENZE.

Inevitabile il parlare della questione... che sapete — Desiderii della Nazione (giornale) — del Corriere Italiano — e buone intenzioni dell'Opinione — Il treno — Firenze bella — Fiera industriale.

18 febbraio.

Bisogna rassegnarsi a sentirsi parlare della questione di Firenze. Aprite qualunque giornale di questa città e vedrete che quest'argomento ha il primo posto nella discussione e tiene per ora in Italia ogni altra preoccupazione.

È naturale: il progetto di legge per i compensi a Firenze è ora agli studi negli Uffici della Camera, e non potrà tardare a venire in discussione dinanzi al Parlamento. Gli avvocati della causa di questa infelice città lavorano adunque a tutt'uomo in questi pochi giorni che rimangono per vedere di spuntarla e uscire dalla lotta col maggior vantaggio possibile di essa.

Per cominciare dai giornali più grossi, avrete visto che la *Nazione* ha in questi giorni trattato la questione in parecchi lunghi ed elaborati articoli. Non mi proverò neanche a riassumere quegli articoli, cosa del resto che riuscirebbe difficile, se non impossibile, essendo essi tutta una « selva selvaggia aspra e forte » di cifre e di dati statistici, che sono la materia meno soffice che esista e che vuole essere fatta entrare tutta o niente.

Mi limiterò a qualche cenno. La *Nazione* quasi quasi desidererebbe che invece dei compenso di L. 49,665,824 25 che, conteggiato al corso dell'83 per 0[0, dànno un'annua rendita di L. 2,951,000, che graviterebbe sicuramente sul bilancio dello Stato, le fosse invece data una rendita maggiore, di 5 milioni annui, per es., per una cinquantina d'anni.

Del resto, la *Nazione* propende anch'essa per la classificazione dei crediti del Comune di Firenze in due categorie, secondo che, a suo giudizio, meritano più o meno favore.

Apparterrebbero alla prima categoria quelli che hanno versato nella cassa comune le effettivamente il cento per cento, e nella seconda gli altri che hanno versato un capitale effettivo minore del nominale.

Nella prima categoria sarebbero collocati i mutui a cambiali e il debito per le truppe austriache, quelli verso le Casse di risparmio e verso le Banche.

Della seconda categoria farebbero parte i prestiti a cartello, salvo a portare fra loro certe distinzioni che la natura dei diversi diritti concessi agli assuntori dei varii prestiti può reclamare.

Però, nel progetto della *Nazione*, di tutti questi debiti non si pagherebbero che gli interessi, più una quota annua di ammortamento.

Quell'interesse sarebbe del 4 0[0 per i debiti di prima categoria, e del 1[2 0[0 o 3 50 per quelli di seconda categoria, la seconda che meritano più o meno riguardo.

Secondo i calcoli della *Nazione*, coi 49 milioni che si aspettano dal Governo, e mediante una liquidazione coi creditori fatta sulle accennate basi, il Comune di Firenze sarà posto in condizione di stare in piedi e di vivere.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 35.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO
DI
LUISA SAREDO.

XX.

(Seguito)

Il signor Righi, vedovo anch'esso, era tutto l'opposto del banchiere Viviani: non s'intendeva d'affari e aveva dedicato interamente alla famiglia. Viveva nel paesello natio contento di poco, e la venuta di Riccardo in casa sua, fu ritenuta da lui come una buona ventura. Riccardo pure l'amò, e lo riguardò come un padre.

Ma l'idillio non poteva durare a lungo: il signor Viviani possedeva una bella villa in quel paese, ma non l'abitava mai. A quattordici anni Riccardo venne richiamato a Milano, e d'allora in poi le relazioni colla famiglia Righi, sebbene sempre vive ed amichevoli, si ridussero a frequenti scambi di lettere.

Più tardi il signor Anastasio ammalò e morì, e la sua famiglia cadde nell'abbattimento e nella rovina. La tenerezza esagerata di quel padre eccezionale, non gli aveva permesso neppure di separarsi mai dal primogenito, Teodoro, il quale, educato esclusivamente in casa, era rimasto, come si è veduto, timido e quasi inetto: durante la lunga malattia del genitore lasciò il poderetto, che formava tutto il patrimonio della famiglia, esclusivamente in mano dei contadini, i quali fecero così bene che, allo stringimento dei conti, Giacinta, che era la più nascosta, si avvide benissimo che il magro reddito che se ne ritraeva non avrebbe potuto bastare ai bisogni più urgenti di tutti i giorni.

Teodoro, spaventato, corse a Milano a chiedere consiglio ai signori Viviani padre e figlio, i quali, memori dell'antica amicizia, consigliarono l'affitto del podere e il trasporto di tutta la famiglia Righi a Milano, ove Teodoro avrebbe trovato un impiego alla banca Viviani medesima. Teodoro accettò con riconoscenza.

Egli aveva allora ventidue anni, l'età precisa di Riccardo. Giacinta veniva dopo, quindi Carolina, la quale giungeva allora al suo diciassettesimo anno. Riccardo l'aveva lasciata affatto bambina, e la rivide giovinetta: la sua bellezza era incantevole, e colpì così vivamente il figliuolo del banchiere, che ne divenne perdutamente innamorato.

La vicinanza della famiglia Righi portò nondimeno seco alcuni inconvenienti: l'amore di Riccardo non ottenne l'approvazione del signor Viviani, il quale giudicò subito Carolina come una fanciulla leggiera e civettuola. Teodoro, dal canto suo, si mostrava affatto inetto, e se continuò ad occupare un posto alla banca, si fu per amor di Riccardo che intercedeva per lui.

Un altro amico d'infanzia poneva pure intanto il piede a Milano. Si chiamava Paulo Crespi; sebbene figlio di un semplice fattore, aveva diviso spesso i giuochi dei quattro piccoli amici e aveva lasciato nell'animo del giovane Viviani un tenerissimo ricordo. Gli è che Paulo era di modi seducenti e piacevoli; egli piacque pure tanto al padre di Riccardo che non gli seppe rifiutare la sua protezione.

Paulo fin da giovinetto s'era dato alla musica: quantunque non avesse avuto a maestro che il vecchio organista del suo paese, aveva fatto progressi straordinarii e prometteva di divenire un vero artista. Al paese non poteva più imparare nulla; chiedeva dunque pure consiglio ed aiuto al signor Viviani.

Paulo non aveva allora che diciotto anni, ma, moralmente, almeno, appariva già più sviluppato, non solo di Teodoro, ma ben anco di Riccardo: entrato a frequentare il Conservatorio di Milano grazie ai mezzi fornitigli dal suo protettore, ottenne in breve applausi e feste nei concerti in cui cominciò a prendere parte.

Si fa in questo frattempo che il signor Viviani, robusto e ancora di fresca età, venne assalito ad un tratto da un fiero morbo che lo tolse presto di vita. Fortunatamente suo figlio era un giovane serio e già bene addestrato alle occupazioni della banca, per cui gl'interessi della casa Viviani non soffersero affatto, e le sovvenzioni accordate al giovane Paulo non cessarono, e Teodoro continuò a coprire una carica la quale si riduceva più o meno a riscuotere un discreto stipendio una volta al mese.

Libero di sè, era naturale che Riccardo pensasse al matrimonio: la disapprovazione paterna non era andata sino a formolare un divieto; verun ostacolo poteva dunque opporsi ai suoi desiderii. Trascorsi i primi mesi del lutto, la sua unione con Carolina venne dunque decisa.

La giovane sorella di Giacinta era nell'incanto: forse non tanto perchè ella amasse appassionatamente il suo fidanzato, quanto a motivo dei ricchi doni che riceveva e della prospettiva di divenire signora e padrona del bel palazzo scenpato dal banchiere Viviani. Il matrimonio si compì dunque a soddisfazione di tutti, e Riccardo credette di buona fede di essersi procurato il paradiso sulla terra.

Carolina venne bentosto citata fra le signore più eleganti di Milano. Ella correva le feste, e sul principio Riccardo stesso s'inebbriò dei suoi successi. Giacinta sola disapprovava quel genere di vita. L'assennata fanciulla dimorava quasi più col cognato che col fratello, e faceva quanto dipendeva da sè per condurre la giovane sorella sopra una via più seria e tranquilla.

Teodoro volle pure bentosto prendere moglie. Sposò una giovane che lo menò letteralmente pel naso (era da prevedersi) e che obbligò la povera Giacinta ad accettare definitivamente l'ospitalità in casa Viviani. Così per qualche anno tutto camminò alla meglio: Giulio nacque, nacque la Silvia, e le cognate, se non si amarono, si videro con tutta l'apparenza della buona armonia.

Paulo Crespi era naturalmente l'amico di tutti. La sua carriera, a quei tempi, si disegnava splendidamente. Era ricercato in tutte le case ove aveva luogo qualche trattenimento musicale; egli stesso pubblicava di quando in quando qualche composizione lodata assai. Viveva, del resto, nel turbinio degli artisti, sempre affaccendato, elegante, disinvolto; visitava spesso Carolina e le dedicò alcune composizioni da ballo che fecero furore per un intero carnevale.

Riccardo non era geloso di lui, trovando quelle cortesie naturalissime dopo quanto egli stesso aveva fatto pel suo giovane amico. Ogni sovvenzione però da parte sua era omai cessata; Paulo aveva finito con rifiutare ogni servizio di questo genere, assicurando che si trovava perfettamente in grado di vivere colle proprie fatiche: anzi Riccardo stesso aveva creduto di comprendere che Paulo soffriva di vedersi protetto ancora mentre era per stesso d'incamminarsi a grandi passi verso la celebrità.

La via della celebrità non era però ancora la ricchezza, e ci volevano ben altri mezzi di quelli che egli poteva procurarsi col suo talento per vivere una vita di feste e d'inviti continui. Il giovane banchiere prevedeva, dunque che un giorno o l'altro il suo amico si sarebbe rivolto nuovamente a lui, ed era deciso di non rifiutargli nulla, ma di mostrargli, nello stesso tempo, la necessità di mutare certe abitudini che potevano convenire bensì a chi aveva raggiunto l'apice della fama, ma non già a un uno che stava ancora nel principio della scala.

Paulo non si espose al pericolo di ascoltare quei consigli. Non chiese mai nulla, ma seppe bensì carpire coi mezzi dimostrandi ciò che gli doleva di dover chiedere. Presentò insomma, a più riprese, alla banca Viviani certe tratte firmate e accettate da un editore musicale di Venezia col quale pretendeva di avere affari. L'editore era conosciuto, e alla banca le cambiali vennero scontate poichè si trattava di un amico del giovane principale. Riccardo, avvisato, ritirò le cambiali, prese le informazioni necessarie e potè convincersi che era vittima di una frode audace.

(Continua).

Proprietà letteraria.

La *Nazione* si contenta dei 48 milioni proposti dal Governo; non così il *Corriere italiano*, il quale vuole che si aggiungano a quella somma, che a rigor di diritto si deve ritener dovuta al Comune di Firenze fin dal giugno del 1871, anche gli interessi, e viene alla conclusione che, in base agli stessi dati e ragionamenti della Commissione d'inchiesta, lo Stato deve a Firenze non già 49 milioni, ma 73,879,316 86.

Del resto, non sono soltanto i giornali di Firenze, i quali siano in vena di liberalità verso il nostro Comune. Avrete certamente visto l'articolo dell'*Opinione* di ieri l'altro, nel quale si sostiene che la somma proposta dalla Commissione d'inchiesta ed accettata dal Governo non costituisce un equo e giusto compenso per i danni avuti dall'ex-capitale.

E per oggi basta della quistione di Firenze.

***

Abbiamo avuto a Palermo Vecchio ventiquattr'ore di interregno. I poteri del R. delegato, barone Reichlin, erano scaduti domenica scorsa, e a Roma non si era pensato in tempo a far discutere in Senato la legge di proroga di quei poteri. Il barone Reichlin non ha dunque potuto ieri firmare né prendere veruno provvedimento per mandare avanti la baracca comunale.

Ieri finalmente il Senato si è occupato dell'argomento ed ha votato la legge di proroga già accettata dalla Camera.

Che dire di tante dimenticanze dei nostri interessi da parte del Governo?

***

Firenze continua a divertirsi e a ballare. Non credo che in nessun'altra città d'Italia si balli tanto. È una vera mania. Ogni sera questa o quell'altra casa apre le sue sale alla gioventù vogliosa di divertirsi; spesso dei balli ve n'è più d'uno e si è imbarazzati nella scelta da fare. I più giovani e appassionati del ballo cercano di trovarsi un po' dappertutto e di non perderci nulla.

Se volessi citare i nomi di tutte le case che fanno ballare, farei una lista che non terminerebbe più, ma non passerò sotto silenzio i principali. Splendidissimo è stato il ballo dato dalla principessa Carolath-Beuthen nel villino Torrigiani; splendido pure è stato quello dato dal comm. Borg de Balzan. Si è poi in grandissima aspettazione di un ballo in costume che darà il barone Talleyrand nel suo villino del Lung'Arno.

Come vedete, è sempre la colonia straniera quella che più si distingue in questa gara di divertirsi e far divertire.

***

Domenica scorsa ebbe luogo, coll'intervento del barone Reichlin e del prefetto Bardesono, l'apertura della fiera industriale nel gran Baraccone di pietra del Mercato Nuovo, che, secondo il progetto di riordinamento generale di Firenze, doveva, come sapete, venire occupato da piccoli rivenditori e fruttaiuoli, *mercatini*, come qui li chiamano, di Mercato Vecchio. Però sinora non se ne è fatta nulla; i mercatini continuano ad abitare quelle vinzee e quelle luride catapecchie che deturpano il centro di Firenze, e il gran Baraccone dell'architetto Mengoni, che ha costato qualche milione, non serve di tanto in tanto che a qualche festa occasionale, come furono quella dei fiori nel 1874 e le fiere industriali del carnevale.

E dire che con un briciolo di più di cervello nella testa dei nostri amministratori di una volta, Mercato Vecchio, questo sconcio che deturpa la parte più bella e più centrale della nostra città, ora non esisterebbe più, e in luogo di quei vicoli neri ed appestati vi sarebbero belle, spaziose e ben arieggiate strade. Basterebbe che non si fosse mai pronunziato il motto: *Prima le spese di lusso, poi quelle necessarie*, massima amministrativa, la cui profondità e sapienza salta agli occhi anche ai ciechi. In forza di questa massima si è avuto il viale dei Colli ed è rimasto Mercato Vecchio. Ma v'ha chi è contento che le cose siano andate così. Quelle vie strette, quelle vecchie case cadenti, illustrate qua e là da antiche insegne, sono come un ricordo vivente del medio evo! Oh, gli amatori dell'antichità!

Adunque ieri nel Baraccone di Mercato Nuovo ebbe luogo l'inaugurazione della fiera industriale. Una festa simile in un così grande, bello e spazioso locale non può che riescire felicemente. L'interno del locale ha l'aspetto di una piccola città, che in luogo di case ha botteghe nelle quali si vedono esposti in vendita mercanzie d'ogni genere, chincaglierie, bellissimi lavori in paglia, ori *garantiti*, majoliche, frutti, animali d'ogni genere, pasticciarie, salumi, e via discorrendo. Questi casottini-botteghe sono tutti collocati in linea retta e separati l'uno dall'altro da un eguale spazio, in modo che si può circolare liberamente e con ordine. Quegli spazi intermedii formano delle vie che sono tutte rette, in modo che par di vedere una città in miniatura che mi dà l'aspetto della vostra Torino. Ogni strada ha la sua denominazione: Via Roma, via Firenze, via Napoli, ecc.

Però in quella prima sera, causa un temporale che infuriava, e che non cessò che verso mezzanotte, non si notò il concorso degli anni passati, concorso che non sarebbe mancato neanche quest'anno se il tempo fosse stato meno brutto, non potendo difatti immaginare di meglio del passare un'ora o due in gentilissima libertà in quel Baraccone animato da tanta vita e da tanta varietà di cose e di persone.

Cento venditori colle loro voci continuamente spiegate, vi vantano, in modo da farvi rintronare le orecchie, la bontà e bellezza delle loro mercanzie, ed agitando le ghiandaie nei macchetti, vi invitano ad estrarre un numero. Poi certi giuochi alla portata di ogni angolo di via, che attirano i passanti, promettendo vincite sicure. Qua e là le maschere che fanno un chiasso d'inferno; uomini vestiti da orsi che mandano ruggiti; esposizioni di vedute, di mostri umani, di automi viventi guidate da voci barbaresche e stentoree; infine una musica che non cessa mai di suonare; tutto ciò fa della fiera industriale di Firenze qualche cosa di bello, di originale e di strano che si vede volentieri anche un paio di volte.

E. S. T.

DA VENEZIA.

Il segretume delle Costituzionali — Due scrigni e un torrente oratorio — Scoperta fatale! — L'Associazione progressista non va bene — Parentesi a proposito di un ponte — Carnevale..... gastronomico a occhio.

Venezia, 19 febbraio.

(6) — Se Messenia piange, Sparta non ride.

Se a Torino l'Associazione costituzionale tiene sedute pubbliche con tutte le cautele del segreto, qui la sua consorella tiene sedute private, privatissime che poi diventano pubbliche per la curiosità delle cose che vi si dicono. Nell'adunanza dell'altro ieri era all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio. Bisogna sapere che presidente dell'Associazione è il signor Giovanelli, principe dell'Impero e senatore del Regno; cassiere il conte Papadopoli, deputato. Codesti due nomi rappresentano indubbiamente i due primi scrigni di Venezia. Fatto è che, venuto in discussione l'argomento del bilancio, il presidente e il cassiere vollero passare ad un altro punto dell'ordine del giorno, dichiarando che del *deficit* avrebbero risposto essi. Ma fa parte dell'Associazione il signor Battaggia, direttore del *Rinnovamento*, uomo d'intelligenza prontissima, e di parola tanto facile quanto efficace.

Questi rispose che non pareva decoro della Società accettare la generosa profferta, mentre era suo diritto precipuo il conoscere le proprie condizioni finanziarie e politiche, il rimpiere quanti soci, non pagando le proprie quote, accennavano a scostarsi, e il non farsi illusioni. Indarno al torrente del Battaggia tentò porre argine il saggio, desideroso di tenere nell'oscurità gli affiliati. Il battibecco fu lungo e saporito, ma terminò con la scoperta che dei 400 soci ortodossi, 200 e più del circo non ne vogliono più sapere. Il paese ha conosciuto l'arcano ed ha riso.

***

Narrandovi questo fatto, che passa giornale fin qui ha riferito, perchè agli uni non conveniva d'intavolare una polemica, agli altri conveniva di tacerlo; narrandovi questo fatto non intendo cantare cosanna, od indurre la conseguenza che l'Associazione costituzionale si sfascia perchè le file dei progressisti si vadano ingrossando ed ordinando. Oibò!

In tre anni di governo di Sinistra, qui non s'è trovato un cane che pensi a fare la propaganda. I progressisti sono pochi, e poco amici fra loro. L'Associazione progressista è in fascelo essa medesima, non si raccoglie quasi più, e le principali individualità se ne allontanarono. Due piccoli gruppi, ciascuno dei quali non eccede per numero la dita della mano, si dividono il campo; l'uno si riunisce sotto la bandiera del *Tempo*, l'altro sotto quella dell'*Adriatico*. Ma i due giornali arieggiano due galli in un pollaio, perchè pur troppo i due gruppi si osteggiano a vicenda, e osteggiano tutti quelli che non appartengono ad alcuno dei due. Fatto il confronto, ancora il partito progressista di qui può imparare dall'avversario che ha dissidii, ma non invidie, che rispetta i proprii uomini di valore, che li porta in palma di mano, che ha compattezza e disciplina. Ne volete una prova? Due deputati veneti decidono dimettersi per domestiche ragioni. Non entriamo nel sacrario dei penati: non carchiamo se l'uno d'essi od ambedue potessero e dovessero rimanere sulla breccia.

Si dimettono i deputati di Este e di Tiene. (Perdonate se non scrivo Thiene; io fui sempre persuaso che si legga egualmente anche senza *h*, anzi non ho mai capito perchè quei municipalisti ci tengano tanto a possedere la più inutile e la meno italiana delle lettere dell'alfabeto). Torno al discorso, e noto che l'onorevole Tecchio lavia le sue dimissioni senza prendere concerto alcuno nè coi proprii amici, nè con gli elettori, e fa perdere al suo partito il Collegio: l'on. Morpurgo invece si ritira a tempo di musica, e dopo essersi ben certo che i proprii elettori eleggeranno uno del suo colore, uno del suo cuore, l'onorevole Tenani. E così va tutto il resto.

***

Il carnevale di Venezia, degenere dall'antenato, è una sequela di gofiaggini. L'unica festa un po' trovata è la esposizione *gastronomica* nel Palazzo Reale. È una novità senza dubbio; ma fra le cose nuove avvi anche quella di un giurì che aggiudica i premi senza scompigliare i pesi esposti la cui integrità resta invulnerata. Ci spiegheranno in seguito come l'occhio abbia supplito il palato. Altro che la illuminazione di mezzogiorno!

CORRIERE DI NAPOLI.

Cattivo tempo — Processo Passananti — Interesse e curiosità — Il presidente Ferri nell'imbarazzo — La sala del processo — Deputazione provinciale — Delicatezza e legalità — Voci diverse — L'ultima rappresentazione della Patti — Uno scandalo — La diva a Torino — Si balla — L'apertura del Bellini — Spettacoli nuovi.

18 febbraio.

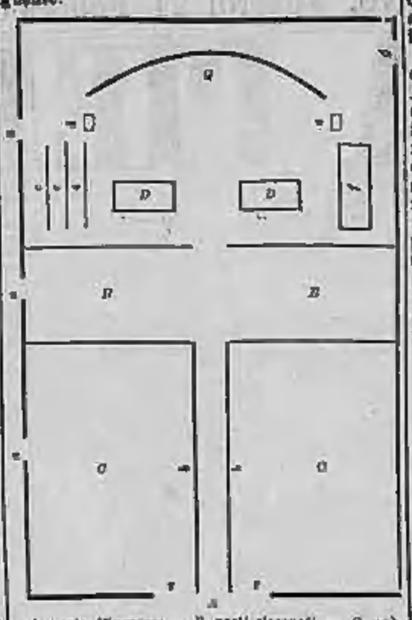
L'ultima mia la cominciavo inneggiando al bel tempo; questa potrei, meglio dovrei principiarla maledicendo al cattivo. Ed invero oggi è la gran brutta giornata. Piove, un umido freddo, antipatico, uggioso punstra nelle ossa e dando i brividi fa desiderare un buon caminetto, un miglior sigaro, un'ottima compagnia e..... il resto. Invece, grazie alle contrattrici abitudini napoletane, di camino neanche l'ombra, i sigari pessimi, e di compagnia la penna ed il calamaio. Ed il cielo è nero nero, neanche un sol punto chiaro, la pioggia vien mogia mogia.

***

Come vi telegrafai, il processo Passananti incominciò il giorno 5 marzo. Il procuratore generale comm. La Francesca avrebbe desiderato stabilire il giorno 27 corrente, ma circostanze di fatto han dovuto rimandarlo. Credesi durerà tre giorni, giacchè si dovranno leggere una quantità di documenti, non esclusi gli sgorbi del caso; si dovranno udire i periti psichiatrici e vuolsi che l'avvocato difensore signor Tarantini presenterà dei periti a difesa, non ritenendo per valida la perizia eseguita dai medici nominati esclusivamente dal presidente delle Assise.

L'interesse per assistere al processo si accresce con l'avvicinarsi del tempo; molti giornali esteri hanno scritto al cav. Ferri annunziando l'invio di speciali corrispondenti. Quest'affluenza di rappresentanti la stampa forma una dei maggiori sopraccapi dell'egregio magistrato. Suppone di vederne arrivare fra nostrani e stranieri per lo meno una cinquantina e non sa dove metterli, perchè la sala è stretta, piccina per la circostanza.

Non credo dispiacere ai lettori daudone un disegno lineare, facendo osservare che il cavaliere Ferri, a meglio assicurare le comunicazioni fra l'uscio d'entrata ed il Tribunale, ha fatto costruire una balaustrata in ferro da me segnata *b*. Le altre indicazioni sembrammi abbastanza spiegate dalla piccola tabella seguente:



A, porta d'ingresso — *B*, posti riservati — *C*, pubblico che entra per le *c* — *D*, Avvocati — *G*, Tribunale — *a*, finestre — *b*, balaustra in ferro — *c*, Giurati — *d*, Procuratore Generale — *e*, Cancelliere — *f*, accusato — *g*, uscio di comunicazione per il Tribunale.

Come vedete dalla tabella e dal disegno, non vi è posto stabilito per i rappresentanti della stampa. Pur bisogna trovarlo e si pensa a porre dei tavolini nello spazio vuoto fra il tribunale e gli avvocati. Se ciò non sarà possibile, si usufruirà di una tribuna superiore al tribunale. Infine una qualche cosa si dovrà fare.

La folla si prevede enorme, l'interesse straordinario.

***

Ieri si riunì di nuovo la Deputazione provinciale. La maggioranza sembrava disposta a procedere violentemente al sorteggio del quinto del Consiglio comunale, senza punto curarsi del ricorso presentato al Consiglio di Stato.

Il nuovo prefetto, comm. Fasciotti, secondato dal deputato Lazzaro e dal consigliere Pagliani, mostrò tutta la irregolarità ironia di un simile procedere.

Se è dubbio che la Deputazione abbia il diritto di convocare i comizi, è certamente stabilito che mai non spetta ad essa il sorteggio del quinto di un Consiglio comunale.

La legge prescrive per il sorteggio delle garanzie, cioè che sia fatto dagli stessi possibili sorteggiati ed in pubblica seduta.

Come può eseguirlo la Deputazione, in sedute non segrete, ed i cui membri non appartengono al Consiglio comunale?

Con le teorie che volevano stabilire i signori deputati Fusco e Capo, non vi sarebbe più garanzia alcuna.

Chi assicura che i sedici nomi estratti siano veramente i designati dalla sorte?

Questa grave questione di delicatezza, unita a quella di legalità, fece rinsavire la Deputazione, ed essa decise di aspettare l'esito del ricorso al Consiglio di Stato presentato dal Consiglio comunale.

Su di esso varie sono le voci. Mi si accerta che l'on. Nicotera riunì ieri l'altro all'Associazione del *Progresso* i pezzi grossi della fusione sandonatista e li invitò a prepararsi per le prossime elezioni, conoscendo da ottima fonte che il Consiglio di Stato avrebbe respinto il ricorso. D'altra parte un consigliere di Stato, anche deputato, assicura che il Consiglio accoglierà il ricorso.

Nel dubbio è meglio astenersi dal pronosticare; solo credo essere bene informato, assicurandovi che la decisione non si farà attendere lunga pezza.

***

Con il diretto per Roma partì ieri la diva Patti. Recasi a Nizza ove la sera del 22 canterà la *Traviata*.

La sua ultima rappresentazione dell'altra sera, invece di essere una festa, fu un baccano, un diavolio. I fiori preparati per andarne sul palcoscenico si ritirarono confusi e mortificati d'essersi lasciati vedere e non esser usciti.

Il teatro era proprio gremito; si vedevano signore della *haute*, non solo nelle poltrone, ma in platea, tanta era la curiosità di udire la Patti nel *Rigoletto*.

Il primo atto, cioè il prologo, andò bene, il Niccolini riscosse molti applausi nella sua ballata. Al secondo atto, la Patti destò un vero entusiasmo tanto nel *duo* con il tenore, quanto nella romanza: *Caro nome che il mio core*. — Fu quindi festeggiata che non si poteva più e la serata accennavasi splendida; ma poi ecco le nubi farsi all'orizzonte. In un baleno si sparse per il teatro la notizia che un istantaneo abbassamento di voce impediva alla nostra artista di cantare il terzo atto ed avrebbe alla meglio cantato solo il quartetto del quart'atto.

Figuratevi! Il pubblico cominciò un mormorio, poi un parlar forte, che si cangiò presto in grido, quando, cominciato il terzo atto, il Niccolini pensò di cantare la sua romanza ed astrarsene nelle quinte, forse per informarsi dell'ugola della sua compagna.

Lo schiamazzo andò tant'oltre che si dovè abbassare la tela ed il *Rigoletto* finì. L'Impresa fece sapere di restituire l'importo dei palchi, sedie e poltrone, ritenendo solo il biglietto d'entrata. E ieri mattina al botteghino del teatro era uno spingersi, un pigiarsi per incassare il proprio danaro mostrando il nostro biglietto. La Patti volle restituire il pagamento della recita, ma l'Impresa rifiutò d'accettarlo, preferendo fare alla diva un processo per danni ed interessi. Credo abbia torto, perchè di semplici biglietti d'entrata incassò loro disgraziatamente circa, e questa somma (non pagando la Patti) rappresenta già un bell'introito.

Dopo Nizza, la Patti si recherà a Genova e credo potervi dare l'annunzio che verrà pure a Torino, forse per cantare, forse per ascoltare..... il vero lo saprete voi, meglio di me.

***

E si balla su tutta la linea. La mancanza del carnevale pubblico ha reso più brillante il privato. Sabato sera si ballò da Lady Arnould, domenica dal banchiere Arlotta, ieri sera al Casino dell'Unione, stasera al teatro San Ferdinando per beneficenza, domani sera dalla principessa di Montevago. Poi dalla duchessa di Bovino e poi ancora all'*Unione* e così, fino al carnevale. Finora i due balli più splendidi della stagione sono stati quelli di lady Arnould e del sig. Arlotta.

Intanto il San Carlo è chiuso. L'*Africana* e il *Rigoletto* son musiche sfruttate, il *Ruy-Blas* non si può dare, si aspetta il *Profeta* con la Stella Bonheur. Credesi possa aprirsi la stessa sabato prossimo. In mancanza di meglio si va al Bellini aperto sabato scorso con la *Mignon* del Thomas. A parte la graziosa e simpatica Lablache e l'orchestra diretta egregiamente dal maestro Fornari, di tutto il resto è meglio non parlarne. Si va pure ai Fiorentini; anzi posdomani sera vi sarà in quel teatro una *pienona*. La compagnia Pietriboni rappresenterà *Marcella* di Torelli. Per telegramma vi no darò conoscere l'esito.

CAOS.

ESTERO

CORRIERE DI TURCHIA.

Gli articoli del trattato turco-russo — Onorificenze russe ad agenti italiani — Truppe a licenziarsi — Conseguenza di conseguenze — Rivista microscopica — La peste.

Costantinopoli, 12 febbraio.

Il tenore degli articoli del trattato definitivo concluso fra la Turchia e la Russia non è ancora ufficialmente conosciuto, ma se ne sa abbastanza per esser certi che non sarà altrimenti di quello che ne dice l'ufficiale *Vakit*.

Il trattato è composto di dodici articoli, il primo dei quali esclusivamente della generalità.

Art. 2. Le stipulazioni del trattato di Santo Stefano che non sono state abrogate da quello di Berlino, restano in vigore.

Art. 3. Queste stipulazioni sono così formulate nel nuovo trattato:

Art. 4. Come indennità di guerra, oltre al territorio caduto, la Sublime Porta pagherà ottocentodue milioni e cinquecento mila franchi. Pel modo di pagamento di questa somma e per le garanzie, un accordo ulteriore sarà stabilito fra i due sovrani.

Art. 5. I sudditi russi stabiliti in Turchia che avranno provato delle perdite a causa della guerra, riceveranno una indennità di 27,750,000 franchi. Un anno è loro accordato per far valere i loro diritti all'Ambasciata di Russia, che ne darà comunicazione alla Porta.

Art. 6. Una Commissione turco-russa sarà nominata per istabilire la cifra delle somme spese dalla Russia pel trattenimento dei prigionieri di guerra turchi; la spesa è contata dal giorno della cattura sino alla segnatura del trattato di Berlino. Si dedurrà dalla somma totale ciò che la Turchia avrà speso pel trattenimento dei prigionieri russi. Il pagamento sarà fatto in venti rate, coll'intervallo di quattro mesi ognuna.

L'art. 7 concerne l'opzione degli abitanti dei territori ceduti e la libertà d'emigrare. Uno spazio di tre anni è concesso a coloro che possedendo degli immobili opteranno per la nazionalità ottomana, affinchè possano vendere i loro beni.

Trascorso questo tempo saranno considerati come sudditi russi.

Art. 8. Un'amnistia è accordata ai sudditi dei due paesi che si saranno compromessi per fatti di guerra. Quei che sono detenuti saranno sprigionati. Libertà completa è lasciata ai sudditi ottomani che si trovano nelle contrade occupate dall'esercito russo e che vorranno seguire questo esercito nella sua ritirata.

Art. 9. Amnistia è accordata alle persone compromesse negli ultimi avvenimenti della Rumelia.

Art. 10. I trattati e le convenzioni stabiliti fra la Turchia e la Russia prima della guerra, sono rimessi in vigore.

Art. 11. I processi intentati da sudditi russi a dei sudditi ottomani, che non siano ancora stati giudicati, saranno terminati, e le sentenze profferte in favore dei sudditi russi che non siano state eseguite, lo saranno il più prontamente possibile.

Art. 12. Le ratificazioni del presente trattato saranno scambiate nello spazio di quindici giorni.

***

L'Imperatore di Russia, volendo attestare la sua alta soddisfazione per la maniera colla quale il R. Consolato d'Italia in Trebisonda ha esercitata la protezione degl'interessi russi in quella residenza durante l'ultima guerra, ha conferito al console cavaliere De Riva, — già decorato al medesimo titolo dell'Ordine di Santo Stanislao, 2ª classe, — la croce dell'Ordine di Sant'Anna, 2ª classe, e al signor Alfonso Guglielmi, dragomanno del Consolato, la croce del medesimo Ordine, 3ª classe.

***

Il Serraschiere ha deciso di licenziare i *mustafì*, specie di guardie mobili.

***

In conseguenza di tutte queste conseguenze della guerra, come primo risultato della segnatura del trattato è annunziata l'evacuazione del territorio ottomano occupato dalle truppe russe.

Questa condizione non è stabilita nel trattato, ma l'ambasciatore di Russia ha preso formale impegno per iscritto, e delle istruzioni in questo senso sono state spedite al generale Totleben.

***

Ieri le autorità militari superiori passavano in rivista nella sorte del Serraschierato un battaglione della nuova gendarmeria portante l'uniforme di questo nuovo o meglio riorganizzato corpo.

***

Tutto il mondo è spaventato dal rapido estendersi della terribile donna nera.

Le autorità mediche, politiche e consolari fan di tutto per calmare gli animi, ma questi si abbandonano vieppiù ad una paura senza limiti e dannosa per certo.

Si sa che, malgrado i dinieghi ufficiali, la peste è scoppiata a Cavalla sull'Egeo, e che il console alleato di quella città ne avvisò riservatissimamente il Consolato generale alleato di qui; sono state prese delle misure sanitarie è vero, ma tali da renderle un'ironia. E poi nel popolo è credenza che qualunque siasi misura che la Sublime Porta volesse prendere, gli uomini suoi non le attenderebbero che per chi non ha moneta per corrompersi.

Un *bastich* (manola) di qualche franco ai guardiani basta per aver libero il passo da qualunque quarantena.

Ma a dispetto di queste poco liete notizie, io raccomando a tutti come preservativo — il miglior che si conosca — la calma, la speranza e la fiducia.

E i Governi — che non sono tardi — provvedano.

ERCOLE.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 febbraio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4727), del 16 febbraio, che proroga di tre mesi il termine entro il quale avrebbero dovuto eseguirsi le elezioni generali per la ricostituzione del Consiglio comunale di Firenze.

2. **R. Decreto** (n. 4715), in data 23 gennaio, che determina la composizione del Comitato geologico presso il Ministero di agricoltura e commercio.

3. **R. Decreto** (num. MMXCIV, parte supp.), in data 12 gennaio, che erige in Ente morale l'Asilo infantile del comune di Santeramo in Colle (Bari).

4. **R. Decreto** (n. MMXCV, parte suppl.), in data 12 gennaio, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di S. Severo in una Cassa di prestanza agraria a favore dei coloni poveri del comune medesimo.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, in quello dell'Amministrazione del demanio e delle tasse e dell'Amministrazione dei telegrafi.

CRONACA

21 febbraio.

— **Effemeridi Piemontesi.** — 1881. — Morte di Gustavo Modena.

L'eminentissimo artista che seguì una vera rinnovazione nel teatro drammatico italiano, morì in Torino nella notte dal 20 al 21 febbraio 1861.

Era nato a Venezia il 18 gennaio 1803; si era laureato in leggi a Bologna, ma, gettata nelle ortiche la toga curialesca per assecondare il possente impulso del genio che lo spingeva alle scene, recitando in Bologna nel 1831 aveva preso parte alle cospirazioni contro la tirannia del Governo Pontificio, e con una recita nei *Baccanali di Roma* aveva talmente infiammato il popolo, che uscito di teatro corse ad atterrare gli stemmi papali, e diede principio ad un movimento rivoluzionario represso poi dall'intervento austriaco. Andato in esilio, passò parecchi anni in Francia ed in Inghilterra, ove studiò accuratamente la letteratura e l'arte del teatro drammatico. Nel 1837 gli fu concesso di ritornare nel regno Lombardo-Veneto, e fu allora che, istituendo la sua compagnia, pose le basi della nuova scuola, e può dirsi della riforma drammatica.

Nell'esilio aveva collaborato col Mazzini al periodico la *Giovine Italia*, e continuò sempre a partecipare delle opinioni del tribuno genovese, quantunque da ultimo fosse piuttosto propenso per la monarchia liberale piemontese.

Ai funerali di Modena assistettero i generali Cossu, Mollis, Bixio, Türr, il deputato Brofferio, molti giornalisti, gli studenti ed un gran numero di letterati ed artisti drammatici.

— **Opere varie.** — La chiesa della Consolata è interamente occupata da ponti e da scale, e fervono i lavori per rimettere a nuovo la pittura e le dorature, ripulire i marmi e tutto splendidamente decorare sotto la direzione dell'ingegnere conte Carlo Ceppi, il quale affidava il delicato ristauro degli affreschi all'egregio professore Francesco Gonin.

È questo si fa per festeggiare solennemente il giorno 20 giugno prossimo il cinquantenario dell'incoronazione della Madonna, il quale ebbe luogo nel 1831, e ad un tempo il secondo centenario della costruzione del santuario, quale si trova in oggi, cominciato nel 1679 coi disegni del padre Guarino Guarini.

Non è qui necessario accennare i pregi della duplice chiesa ricca di preziosi marmi, di lodati dipinti e speciale oggetto di devozione per un gran numero di fedeli. Certo è che molto opportuna riesce questa ripulitura, la quale farà viemmeglio spiccare quanto assai poco oggimai si poteva più apprezzare sotto il velo della polvere e del fumo appiccicati per ogni dove.

***

La facciata dell'edificio della Società promotrice delle Belle Arti non è più un vano desiderio. Già si sta chiudendo con appositi tavolati la parte della via della Zecca che vi è di contro, nè tarderanno a collocarsi le pietre accuratamente lavorate dal Gnaccni che devono formare il basamento della facciata stessa.

Se le speranze non fallano, pel giorno 3 maggio in cui avrà luogo l'apertura della Esposizione, i lavori saranno compiuti.

***

Una delle tettoie del Mercato del vino vien chiusa con muri e si dispone per ricevere i bozzetti del monumento destinato a ricordo del rimpianto *Vittorio Emanuele II*, i quali saranno esposti al pubblico nel prossimo marzo.

Da prima si credette poter accogliere i medesimi nelle sale della Società promotrice delle Belle Arti; ma tenuto conto della grandezza che devono avere a tenore del programma e della distanza che è necessario lasciare attorno a ciascuno di essi perchè si possano comodamente osservare da ogni parte, calcolando pure che forse il numero che ne sarà presentato potrebbe essere molto considerevole, si dovette rinunciare alla prima idea.

Apposita Commissione poi giudicherà quale si debba eseguire. Speriamo si possa avere un monumento degno dell'Augusto Monarca e del generoso Donatore.

LUIGI ROCCA.

— **La *Filotecnica*.** — Questa Società, che oramai accoglie nel suo seno quanto v'ha di più notevole in Torino fra i cultori delle scienze, delle lettere e dell'arte, ha fatto e fa miracoli.

Seppe creare un centro intellettuale; seppe ordinare una serie di letture o conferenze che si succedono con tutta regolarità ogni domenica e seppe chiamare a tale cómpito uomini di altissima dottrina che fanno a gara a chi con maggior diletto degli uditori volgerani la scienza. Ed essa ne ebbe ben gradito compenso: le conferenze sono sempre più frequentate da pubblico elettissimo e numeroso, e notossi, con vera soddisfazione, che va ognora crescendo il numero delle signore uditrici. Il questo parci il massimo dei miracoli, avvegnachè le signore di facile si spaventino di lezioni dottorali e non tanto volontieramente s'adattino a sacrificare, per istruirsi, un palo di ore della prammatica passeggiata domenicale, colla rispettiva rivista delle toilette nuove!

Laonchè con questo suo mezzo, così ben

riescito, di conferenze divulgatrici di istruzione, la *Filotecnica* acquistò un bel titolo di benemerenza ed additò la via alla soluzione di un arduo problema: l'istruzione scientifica della donna senza lo sparracchio delle pedantarie cattedratiche.

E studiandosi di perseverare e di progredire cerca che le conferenze siano sempre svariate e s'aggirino su temi interessanti per tutti e tali da offrire il mezzo di istruire dilettando.

Ed alle gentili studiose ci è grato ora annunziare che domani domenica il valente professore Cognetti De Martiis tratterà della *forma del socialismo nel secolo XIX*. E non vi paia che questo sia un argomento troppo astruso per donne. Le donne hanno un gran cuore e devono interessarsi e s'interessano per tutti i tentativi di migliorare le condizioni sociali presenti in cui tanti soffrono. V'ha un socialismo degno, necessario ed è quello che compatisce i poveri e anela al modo di sollevarne le miserie. E tutte le donne sono aderenti a siffatto socialismo.

Feste carnovalesche. — La Direzione dell'Esercizio delle ferrovie Alta Italia in un grosso manifesto rosso annunzia che, in occasione delle prossime feste carnovalesche di Torino, Milano e Nizza Marittima, verranno distribuiti biglietti d'andata e ritorno sulle diverse linee a prezzi ridotti.

Avanti, signori: chi ha tempo non aspetti tempo!

Quanti matrimoni! — I matrimoni danno sempre da fare all'ufficiale del nostro stato civile. Nella giornata di ieri se ne celebrarono 19.

Oggi, per la festa del venerdì, l'ufficiale di stato civile farà magro sciopero; ma per domani e posdomani non se la cava con una cinquantina di coniugi.

Salute agli sposi!

Accademia d'agricoltura. — In seduta di ieri sera fu eletto a vice-presidente di questa Accademia, in surrogazione del dimissionario cav. Perosino, il comm. Arconzi-Masino, presidente del Comizio agrario.

Vento d'inferno. — L'avete sentito la scorsa notte com'era impetuoso il vento? Pareva il finimondo!

Tremavano le porte, i vetri delle finestre, le imposte, in modo spaventevole, e chi dormiva ha dovuto svegliarsi di soprassalto.

Il *concerto* è durato dalle 12 1/2 alle 5, con un crescendo straordinario.

Acci...d'erba che bufera!

Se è quella proveniente dall'America, come assicurano gli astronomi, non facciamo veramente i nostri complimenti coi celesti *speditori*.

La Patti a Torino. — Il nostro bene informato corrispondente di Napoli colla sua lettera che per abbondanza di materia si pubblica oggi appena, ci ha messo indosso una grande curiosità a riguardo della venuta a Torino della *diva* Patti. E abbiamo subito cercato notizie che ci affrettiamo a comunicare.

Sì, la celebre cantante verrà molto probabilmente a Torino per... assistere ad alcune rappresentazioni della *Regina di Saba* del M° Goldmark, opera che la *diva* dovrà fare rappresentare nella prossima primavera a Londra...

Tutto il resto è mistero.

Un conte di Montecristo. — Si narrano alcuni particolari su quell'ungherese che venne recentemente arrestato a San Remo e che venne da Genova a Roma in vagone-*salon* e quindi fu incarcerato alle Carceri Nuove.

Egli appena giunto colà fa fatto ammobiliare riccamente la sua cella; egli spende venticinque lire al giorno per la sua colazione e cinquanta per il pranzo.

Salute!

Egli avrebbe posto a disposizione dei suoi avvocati centomila lire a titolo di onorario se lo facevano mettere in libertà.

A questo proposito dobbiamo soggiungere che tra l'onorevole Crispi e Monzza non ha avuto luogo, sul soggetto, diverbio alcuno, come sulla fede di altri giornali avevamo detto.

L'arrestato è il conte Weiss: egli dispone di una fortuna colossale, e viaggiava in compagnia di una bella ed elegante signora inglese.

Che sia un secondo conte di Montecristo?

Sulla peste, sulle epidemie e sui contagi, e sul modo di preservarsene, ha scritto tempo addietro un libretto popolare molto interessante il dottore Angelo Bo.

Egli, esponendo i risultati de' suoi studi sulle pestilenze che hanno desolato il mondo dalle prime memorie storiche fino a noi, è riuscito a fare un'opera buona, che in questi giorni diventa sciaguratamente di *attualità*. Con facile e chiaro linguaggio nel suo libro s'insegna al popolo come quei malanni arrivano, per quali cause si rinnovano, quali pregiudizi scientifici e popolari ne accrescano a mille doppi le stragi e le rovine, e quali sono i veri ripari, i soli utili e possibili a preservare efficacemente. L'opera è importante e, per quanto possa essere argomento così penoso, è oltremodo interessante, perchè racchiude una storia breve e compiuta di tutte le gesta più famose che le memorie storiche ricordano.

È un volumetto di 150 pagine che costa appena L. 1 e si vende dai principali librai e dall'*Ufficio succursale* sotto la Galleria Subalpina, Piazza Castello.

Teatri. — CARIGNANO. — Cesare Rossi, lo zelante direttore della Compagnia della Città di Torino, ha questa sera la sua beneficiata con un programma non nuovo ma divertentissimo. Eccolo: *Filippo*, commedia di Scribe; *Chi è Cesare Rossi*, monologo; *I fortunati gelosi*, di Girard.

Incasso ed applausi sicuri.

— GERBINO. — È annunziata per la quaresima una nuova compagnia drammatica: la compagnia Diligenti, diretta dal sig. Diligenti, conosciuto favorevolmente anche come primo attore.

Ne fa parte in qualità di 1ª attrice la giovanissima Lina Diligenti che, figlia della Pedretti-Diligenti e allieva della Pezzana-Gualtieri, fu elevata al grado di prima donna dall'illustre Tommaso Salvini.

Fortuna dunque alla nuova compagnia!

Cronaca nera. — *Altro che furto!* — Leggesi nel *Corriere delle Marche* a proposito di quel gioielliere aggredito ad Ancona:

« Crediamo sapere, per notizia ricevuta da Roma, che il gioielliere Perez Schwarz di cui si è tanto parlato per la grassazione che egli denunziò di aver patito la sera del 20 gennaio scorso (per 140,000 lire), ha dichiarato fallimento con un passivo di un milione e 400 mila lire. »

*** *Furto di 110,000 lire.* — Il gioielliere ed orefice Bisini Giovanni, che tiene il suo negozio sull'angolo di via Condotti e via Bocca di Leone a ROMA, aveva riposto da qualche tempo un pacco contenente una partita di pietre preziose pel valore di 110,000 lire in una vetrina, che, a ridosso della parete, sta in un angolo della bottega. Lunedì, avendo bisogno di una pietra, dopo aver frugato in ogni parte, dovette, con una grande sorpresa, persuadersi che il pacco era stato sottratto. — Da quel che si presume, la scomparsa avvenne nel pomeriggio di sabato scorso, oppure nella mattina di lunedì prima delle ore 9.

L'involto era formato di carta bianca greggia, suggellato con uno spago e con cera lacca. Conteneva brillanti e diamanti, fra cui una pietra grande colorata di grammi 43 e del costo approssimativo di lire quattromila, diamanti scuri, diamanti Falech, rose, rosine vecchie e rose Marchand.

La vetrina non era mai chiusa con chiave, ma solo con un semplice chiavistello.

Il signor Bisini denunciò il furto alla Questura.

La Questura sta facendo le sue indagini per la scoperta dei ladri.

*** **A Torino.**

Vivo per miracolo. — All'Ospedale Mauriziano fu ricoverato ieri un muratore, d'anni 40, gravemente ferito. Stava in cerca di legname nel cortile della casa n. 8 di via Santo Ottavio, in una specie d'andito formato da assi che poggiavano ad angolo di 45 gradi contro il muro. Come sia capitato non sappiamo, fatto sta che le assi rovinarono e che il poveretto fu colto sotto, e vi sarebbe perito senza i pronti soccorsi recatigli da una guardia municipale, e poi da un drappello di soldati di cavalleria, accorsi in aiuto alla prima chiamata della guardia. Fortuna volle che alcune antenne trattenessero le assi in rovinio in modo da impedire che schiacciassero col loro peso il povero diavolo.

*** *Chiudete le porte.* — Ieri sera i ladri, penetrati nell'abitazione di F. B. in via Juvara, che, fra parentesi, era aperta ed incustodita, rubarono un lenzuolo ed una tenda di tela e poi se la svignarono senza aver visti da nessuno.

*** *Forza muscolare.* — Altri ladri aperta la scorsa notte, con l'*uso della semplice forza muscolare*, la porta di casa del carbonaio R. L., in via Lagrange, si appropriarono lire 40 circa.

*** *Un sacco... sospetto.* — Ieri sera le guardie di pubblica sicurezza rinvennero vicino al Ponte delle Benne un sacco contenente due coperte di filo e di tela. Si crede che sia un bottino di ladri.

*** *Ladri di saponette.* — Un ragazzaccio di 16 anni fu arrestato per aver rubato sovra un banco di profumerie posto sotto i portici di piazza Carlo Felice una scatola di saponette del valore d'un paio di lire.

*** *Arrestati:* 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 2 per richiamanzi in istato di ubbriachezza, 4 per questua e una donna.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

Di conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, si previene il pubblico che in occasione delle feste che avranno luogo gli ultimi giorni del corrente *Carnevale* nelle Città di

ALESSANDRIA e SAVIGLIANO

i biglietti d'andata e ritorno che saranno distribuiti dalle stazioni normalmente abilitate per Alessandria e Savigliano nei giorni 22, 23, 24 e 25 andante, saranno validi pel ritorno in tutti i giorni suindicati fino all'ultimo treno del 26 detto.

Avvertenza. — Qualora in tale occasione, per affluenza straordinaria di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto, non gli sarà corrisposto alcun rimborso.

Milano, 18 febbraio 1879.

La Direzione dell'Esercizio.

CORRIERE DELLA SERA
20 febbraio.

NOTIZIE DA ROMA.

19 gennaio.

L'antifona dell'accordo. — Tira di qua, molla di là, siamo sempre al *sicut erat*. Nulla, cioè, di concretato: non più ricomposizioni ministeriali, non più trattative, nè abboccamenti, nè fusioni.

L'antifona oggi è ridotta a questi termini: che l'on. Depretis ha manifestato il suo proponimento di disarmare l'opposizione del gruppo Cairoli, sostenendo dinanzi alla Camera i progetti di legge presentati dall'Amministrazione precedente, e che il gruppo Cairoli doveva riunirsi ieri sera nella sala della Giunta per le elezioni, allo scopo di esaminare se e fino a qual punto tali dichiarazioni del Presidente del Consiglio possano modificare il contegno della Sinistra cairoleso. Se le dichiarazioni saranno giudicate accettabili, si getteranno le basi d'un programma comune; se non si potranno accettare, si tirerà innanzi alla peggio, finchè... si potrà!

— *Genio civile.* — L'onor. Mezzanotte ha diramato una circolare agli ispettori del genio civile, eccitandoli a far progredire le costruzioni in corso.

— *L'Asse ecclesiastico.* — È probabile che il Ministro guardasigilli invii al potere giudiziario la relazione della Commissione di vigilanza della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico.

— *Gli atti della Costituente romana.* — L'onorevole Presidente ha dato comunicazione di una lettera con cui l'on. Pianciani fa omaggio alla Camera del registro delle deliberazioni della Costituente romana del 1849.

Questo registro rimase nascosto per oltre 20 anni, affine di sottrarlo all'ira del Governo pontificio.

La Camera ha incaricato la Presidenza di ringraziare l'on. Pianciani.

— *L'aristocrazia romana.* — Nel ballo datosi a Corte ieri intervennero parecchie dame dell'aristocrazia romana che si erano conservate, fino all'anno scorso, ostili al nuovo ordine di cose.

Il principe di Svezia si congratulò con una di esse del cambiamento. Essa rispose: — Altezza, a poco a poco verranno tutte.

— *Il processo Passananto.* — Fu sequestrato il *Roma* di Napoli, perchè pubblicava parte della perizia medica sul Passananto.

Prevedesi che l'on. Cairoli si asterrà dall'intervenire al processo come testimonio, allegando il suo stato di salute.

Notizie ferroviarie.

Fra poco il servizio italo-germanico sarà esteso alle stazioni di Amburgo e di Stettino; sono in corso le pratiche fra l'Alta Italia e la Südbahn a questo scopo. Come pure sarà applicata la convenzione internazionale pel trasporto delle merci attraverso la Svizzera, elaborata l'anno scorso nel Congresso di Berna.

Col 31 marzo p. v. sarà soppresso il servizio di corrispondenza pei trasporti del numerario e delle merci fra Alba, Cortemiglia, Borgomale e Castino, come pure il servizio dei trasporti oltre mare delle merci appoggiate a Genova e Savona.

Il Consiglio generale dei lavori pubblici approvò il progetto di una ferrovia fra Mantova e Montesanlice, per Gazzo, Castaldorio, Legnago, Nizzara e Sanguinetto.

Il contagio.

Notizie ufficiali venute di Germania al Ministero di agricoltura, relativamente allo stato presente della peste bovina, assicurano che l'epidemia si è confinata oramai nei soli circondari di Oderbruch e di Merseburg, e che per conseguenza non è a temersi di una maggior diffusione.

— Il nostro Governo ha ricevuto oggi comunicazioni del Governo dell'Uruguai, le quali smentiscono la notizia, data da alcuni giornali americani e riportata dagli europei, che nel territorio di quella Repubblica sia scoppiata l'epizoozia.

Proteste di industriali.

Alcune Società e Ditte industriali meccaniche di Torino e Milano hanno deliberato di presentare al Ministero una protesta contro il tenore della circolare testè diramata alle Camere di commercio dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sul materiale ferroviario.

La protezione dell'on. Crispi.

Abbiamo riferito ieri l'altro dalla *Nazione* il fatto d'un certo conte ungherese arrestato e tradotto a Roma prigioniero in vagone-salone, nonchè d'un alterco tra Crispi e Morana, occasionato, dicesi, da tale arresto.

Ecco ora la versione che ne dà l'organo ufficioso di palazzo Braschi:

Il Governo austriaco ha chiesto all'italiano l'arresto di un tale Weis, il quale dice d'appartenere a una nobile famiglia ungherese. Il motivo dell'arresto, sempre secondo il Governo austriaco, sarebbe determinato da alcune frodi di cui è imputato il Weis, e non per diserzione. Egli fu arrestato a San Remo, dov'era a passare l'inverno, e tradotto nelle carceri di Roma, e vi rimarrà finchè il Governo austriaco abbia inviato tutti i documenti necessari per l'estradizione. Tale deliberazione — conclude l'ufficioso — fu presa in Consiglio di ministri.

Il Crispi pare, nondimeno, voglia ritenere la difesa dell'arrestato e strapparlo alle unghie della polizia austriaca.

La rinunzione del maggiore De Maria.

Il maggiore De Maria, di cui un telegramma da Roma ci annunziò la revoca, secondo il *Secolo* avrebbe perduto grado ed impiego in seguito ad un Consiglio di disciplina che lo dichiarò colpevole di mancanza all'onore per aver rilasciato una dichiarazione di onorabilità ad un noto giornalista ex-militare.

CORRIERE DEL MATTINO
21 febbraio

IL PARTITO CONSERVATORE.

A proposito della costituzione del nuovo partito conservatore, ecco che cosa scrive la *Voce della Verità*, organo semi-ufficioso del Vaticano:

« Questa mattina al palazzo Campello vi fu una riunione di persone di Roma e di varie provincie d'Italia, allo scopo di intendersi in un programma circa la formazione di un nuovo partito conservatore, che tenderebbe all'intervento de' cattolici alle elezioni politiche. Questo programma, secondo ci si narra, fu letto dal conte Valperga di Masino, deputato. Si proposero a questo programma modificazioni, le quali vennero deferite allo studio di una Commissione composta dei signori Di Maniaco e Bortolucci, deputati; principe di Cellamare, avv. Grassi e conte Campello. La Commissione riferirà sopra questi emendamenti, in una seconda riunione, che si terrà questa sera. »

Non risulta peranco che i clericali *puri* si azzardino di fare apertamente adesione al partito conservatore, perchè temono forse che nel Vaticano prevalga ancora il volere degli intransigenti che tengono alta la bandiera di Pio IX col motto: *nè eletti, nè elettori*. — Forse si attendono *più esplicite dichiarazioni*. — È sarà bene che anche queste vengano fuori, anche per mettere in guardia i liberali veri dall'entrare nel tranello di questi signori *conservatori*, i quali, pur dicendo di voler rispettare i fatti compiuti, si preparano per compiere altri fatti che mandino a fascio l'unità nazionale.

Vedremo, ad ogni modo, come andrà a finire tutto questo armeggio. Registriamo intanto a titolo di cronaca, che al nuovo partito han fatto adesione il conte Constabile della Staffa di Perugia, il duca Salviati, il principe di Sulmona, il marchese Bourbon del Monte, ed alcuni dicono persino il marchese di Baviera, direttore proprietario dell'*Osservatore romano*.

Movimento giudiziario.

Continua il movimento nell'alta e bassa magistratura.

Nel Piemonte si hanno queste altre nomine e trasferimenti nel personale giudiziario:

Imberti cav. Giacinto, procuratore del Re presso il tribunale d'Aosta, dispensato da ulteriore servizio.

Bruno Giovanni, giudice del tribunale civile di Vigevano, tramutato in Acqui.

Garrone Francesco, pretore del mandamento d'Acqui, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Vigevano.

Usseglio Leopoldo, attuale applicato alla pretura urbana di Torino come vice-pretore, nominato aggiunto giudiziario al tribunale civile di Massa ed applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali.

Gillio Domenico, cancelliere della pretura di Scioiza, collocato per salute in aspettativa per due mesi.

Bertea Giovanni, cancelliere della pretura di Brusasco, tramutato alla pretura di Viù.

Vialardi Giuseppe, vice-cancelliere alla pretura di Borgo Dora in Torino, nominato cancelliere alla pretura di Brusasco.

Conti Ermenegildo, cancelliere della pretura di Perrero, tramutato a Pianezza.

Fea Giacomo, cancelliere a Moronzo, tramutato a Bene Vagienna.

Vietti Carlo Alberto, vice-cancelliere aggiunto al tribunale di Torino, nominato cancelliere alla pretura di Moronzo.

Davarisio Andrea, cancelliere a Murazzano, tramutato ad Arbora.

Genti Francesco, vice-cancelliere del tribunale di Susa, nominato segretario della R. Procura di Vercelli.

Vaccarino Teresio, id. a Saluzzo, nominato a Biella.

Muratori Costanzo, cancelliere al tribunale d'Alba, tramutato a Gassino.

Maraxio Giovanni, id. a Spoleto, tramutato ad Alba.

Gli assassini del console Perrod.

Una lettera da Serajevo, in data del 9 corrente, reca la notizia che gli assassini del console italiano signor Perrod, in seguito di un serio e minuzioso processo, sono stati condannati a morte. La sentenza è stata spedita a Vienna per la ratifica, e si aspetta che ritorni a Serajevo per essere eseguita.

Si crede però che a due dei condannati, i meno feroci, sarà commutata la pena nei lavori forzati a vita.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879.

(Telegramma particolare della *Gazzetta Piemontese*). — I deputati *Molinari* avvocato Andrea del Collegio di *Trescorre* (Bergamo), e *Cavallotti* avv. Felice del Collegio di *Corteolona* (Pavia) chiedono le loro **dimissioni.**

La Camera **delibera di non accettarle.**

— Sono presentati diversi progetti di legge, fra cui quelli tendenti a regolare la posizione degli **impiegati** dei **cessati Consigli ospitalieri** delle **provincie meridionali;** ed a **conferire** ai **capi-musica** dell'esercito il **grado** di **marescialli d'alloggio** dei Reali Carabinieri, e fissare loro un adeguato assegno giornaliero.

— Si prosegue quindi nella discussione generale del **bilancio del Ministero della guerra.**

Sani insiste nelle considerazioni da esso fatte sopra l'Amministrazione militare e circa le riforme da introdurvi, riforme che egli presume non sieno le ottime, ma crede abbiano un'importanza grande per l'esercito e si debbano perciò sottoporre a serio esame.

Bertolè-Viale ringrazia l'onor. Sani di avere chiamata l'attenzione della Camera sopra le quistioni militari amministrative, delle quali riconosce l'importanza; ma vorrebbe che non se ne esagerasse l'influenza sopra la forza ed il valore dell'esercito. Giudica che sieno a tal riguardo quistioni molto più vitali per esso, quella dell'avanzamento e quella della durata della ferma, che oramai è necessario risolvere. Quanto alla prima confida che il Ministero saprà studiarla a fondo e definirla. Rispetto alla seconda, egli si accosta all'opinione della minoranza della Commissione, opinione propugnata dal generale Ricotti, ma vorrebbe che si provvedesse non con semplici ripieghi di bilancio, bensì con disposizioni di legge.

De Renzis domanda al Ministro della guerra se è vero quanto dicesi delle sue intenzioni di voler cambiare l'uniforme degli ufficiali dell'esercito; e se è vero, come intende compensare gli ufficiali del dispendio.

(*Agenzia Stefani*). *Zanolini* esamina partitamente i diversi punti di divergenza della maggioranza e della minoranza della Commissione, e si associa alle conclusioni della minoranza, tenuto massimamente conto della ferma graduale, che ritiene importantissima per l'avvenire del nostro esercito.

Il relatore *Gandolfi* dà schiarimenti sulle norme seguite dalla maggioranza della Commissione, che la indussero alle risoluzioni contenute nel rapporto ed a combattere le proposte della minoranza.

Ora però, avuto riguardo alla discussione, alle affermazioni e contraddizioni sollevatesi, segnatamente sul punto principale della durata della ferma, la maggioranza consentirebbe a presentare un ordine del giorno, con cui invitasi il Ministero della guerra a riprendere in esame ed a risolvere entro l'anno corrente la questione sulla forza duratura sotto le armi del contingente annuo, in relazione alla solidità dell'esercito ed alle altre esigenze dell'ordinamento militare e del bilancio.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Della sera.

Parigi, 19. — Il *Soir* annunzia che il barone Souheyran, presidente del Consiglio d'amministrazione del Banco sconto, è partito per l'Italia per presiedere alla fondazione della Compagnia d'assicurazione sulla vita, che deve essere fondata a Roma sotto il titolo di Fondiaria, sulle stesse basi della Compagnia Fondiaria di Parigi.

Parigi, 20. — Cialdini offerse ieri un gran pranzo a Martel ed a Gambetta. Tutti i ministri vi assistevano, come pure Benst col personale dell'Ambasciata austriaca.

Londra, 20. — Il *Daily News* ha da Alessandria che il Ministro della guerra è dimissionario; è probabile che Charif passi succeda a Nubar.

Si ha da Capetown, 29 gennaio, che il colonnello Woode respinse il 24 un attacco di 4000 zulus. Le operazioni saranno puramente difensive fino all'arrivo dei rinforzi.

Palermo, 19 (ritardato). — Ieri ebbe luogo una dimostrazione di donne, del ceto dei pescatori, chiedenti il permesso di pescare i pesci appena nati. Essendo l'Autorità opportunamente intervenuta, ed avendo fatto conoscere ostarvi la legge, la dimostrazione si sciolse pacificamente.

Roma, 20. — Il regio avviso *Staffetta* è giunto ieri a Gibilterra.

Del mattino.

Vienna, 20. — Alla Camera dei Signori, Schmerling fa una dichiarazione identica a quella fatta il 18 corrente ai deputati.

Alla Camera dei deputati venne presentata una petizione di operai chiedenti il suffragio universale.

Il Governo venne interpellato circa le misure prese contro le acque penetrate nelle saline di Prielitzka nella Gallizia.

Londra, 20. — Il *Times* ha dal Cairo che si fanno grandi sforzi affinchè Wilson non si dimetta. Bligulères attende, prima di pronunziarsi, istruzioni dalla Francia.

Il *Times* ha da Vienna che l'accomodamento russo-rumeno consiste nello sgombero di Arabtabia da parte della Rumenia e nel ritiro dei Rumeni sulla linea proposta dalla Russia.

Napoli, 20. — Il Tribunale stabilì che il dibattimento dell'assassino Passanante si aprirà il 6 marzo.

Budapest, 20. — Il deputato Zsendeyi è morto.

Pietroburgo, 20. — Lo Czar ratificò oggi il trattato di pace con la Turchia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Della sera.

ROMA, 20, ore 12 mer. — Nella riunione dei Cairoliani, che ebbe luogo iersera, l'onorevole Nervo riferì sui vari progetti militari.

Tali progetti sono giudicati tutti opportuni; tre di essi sono dichiarati urgenti:

1° quello per la costruzione della fabbrica d'armi di Terni raccomandata da Zanolini;

2° quello riguardante la fabbricazione di fucili e moschetti;

3° quello per allestimento, provvista e trasporto di materiali d'artiglieria.

L'onor. Nervo però conchiuse doversi attendere l'esposizione finanziaria.

Oltre gli onorevoli Nervo e Zanolini parlarono poi i deputati Barattieri, Botta, Negrotto, Adolfo Sanguinetti, Miceli, Baccarini, Elia e Brin.

Infine si votò un ordine del giorno con cui si ammette la necessità per una gran parte delle spese militari, e l'opportunità per tutte le rimanenti, ma si ritiene necessario che il Ministero indichi come pensa a provvedervi mantenendo gli impegni dalla Sinistra assunti colle precedenti votazioni circa le modificazioni dei tributi.

— Credesi che il Ministero farà discutere prima il bilancio dell'entrata e poi la spesa relativa ai progetti militari.

Del mattino.

PARIGI, 20, ore 4 pom. — Il Governo si è messo definitivamente d'accordo colla Commissione parlamentare per l'amnistia, malgrado l'opposizione del ministro Waddington.

Sperasi che il progetto sarà votato oggi: si fa assegno sopra 300 voti di maggioranza.

BERLINO, 21, ore 3,26, notte. — Il Reichstag ha deciso alla quasi unanimità che si permetta ai deputati socialisti Hasselmann e Fritzsche di restare a Berlino durante la sessione.

— Oggi, in una grande adunanza, il celebre scienziato e deputato liberale Virchow propugnò la necessità d'un cordone sanitario.

— È smentito che siansi formati accordi fra il Governo germanico e la Curia Romana.

ROMA, 21, ore 10,50. — Il partito conservatore testè organizzatosi a Roma, sottoporrà il suo programma all'approvazione del Papa. Ottenuta questa, il programma verrà pubblicato.

I sacerdoti Albertario e Massara dell'*Osservatore Cattolico* di Milano combatteranno l'intervento del nuovo partito alle urne.

Il principe Chigi si ritirò dalla riunione conservatrice.

— La Commissione d'inchiesta sull'esercizio ferroviario elesse il senatore Brioschi a suo presidente.

— Il *Popolo Romano* pubblica, disapprovandolo, il movimento del personale superiore del Ministero dei lavori pubblici.

— L'ambasciatore Nigra confermò da Pietroburgo la notizia che nessun caso di peste bubonica si è verificato ora in tutta la Russia.

Il Consiglio superiore di sanità deliberò che si debba mitigare il rigore a tutte le quarantene.

Esse verranno ridotte.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Ballo di beneficenza. — Domenica grassa, 23 corrente, avrà luogo al teatro Scribe un ballo di beneficenza a favore di Istituti poveri dato dalla Società *I figli d'Giandujia*.

Per la locazione dei palchi nelle sere del 21, e 23 rivolgersi alla sede sociale, via Bogino, 15, p° 2°; in seguito al camerino del teatro.

PARTENZA

tra breve da Torino del Prof. **Neuschäller**, Diottrico-Oculista, autore del tanto rinomato suo sistema di **lenti speciali**, le quali, adattate da lui, **conservano e migliorano la vista.**

Riceve ogni giorno dalle 9 alle 5.

Piazza Solferino — *Via Giannone*, 4, *p.* 1° (a lato del teatro Alfieri). 3982

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 20 *febbraio.*

Morti. — Sabatini Francesco, d'anni 49, di Firenze, contabile principale maggiore militare — Penna Giovanni Battista, id. 66, di Mondovì — Fusanotti Maria nata Morello, id. 52, di Belnasco — Gallino Anna, id. 78, di Col San Giovanni — Ferrero Antonina nata Almonte, id. 71, di Bra — Peracchio Maddalena nata Baccaria, id. 77, d'Asti — Passerone Giuseppe, id. 48, di Castelnuovo d'Asti, bracciante — Vinsone Francesco, id. 82, di Moana — Più 4 minori d'anni 7 — *Tolti 12, cioè a domicilio 5, negli ospedali 7, non residenti in questo comune 2.*

Nascite 16, cioè: maschi 12, femmine 4.

Matrimoni celebrati 19.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
21 febbraio 1879
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 8, min. 53 p.m.

Soffiano dai venti forti di libeccio e di ponente nel centro della penisola ed a Maestrale fresco al nord della Sicilia. Il mare è agitato in alcuni punti dell'Adriatico, a Messina, a Portotorres e nella Liguria occidentale; grosso da Palmaria a Civitavecchia. Piove a Firenze, ad Ancona, a Napoli, a Roma ed a Palermo. Il cielo è sereno o sparso di nubi altrove. Il barometro si è alzato gradatamente da 1 a 9 mm. dall'est all'ovest dell'Italia; è stazionario a Portomaurizio. Forte depressione nelle isole britanniche, sulle coste francesi dell'Oceano. Tempesta di ovest in Crimea.

I nostri mari sono nuovamente minacciati di colpi di vento sopratutto fra sud-est ed ovest, con un tempo variabilissimo e con burrasche. — Vegliate!

P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 17 febbraio.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Venezia	8.5	5.0	Parma	12.7	8.4
Torino	11.0	0.8	Napoli	13.2	9.1
Genova	11.0	8.0	Ancona	13.8	7.5
Firenze	13.0	4.5	Roma	14.8	9.0
Milano	12.2	1.1	Livorno	15.6	9.1

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
20 febbraio 1879.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	728,3	+ 2,7	3,3	58	14° 29'	NO d.	ser. n.
9 a.	728,1	+ 5,0	3,6	53	14° 29'	O d.	n. p. s.
12 m.	726,4	+ 7,2	3,0	38	14° 31'	calma	n. p. s.
3 p.	728,5	+ 7,4	2,7	33	14° 29'	NE d.	copert.
6 p.	721,2	+ 5,3	4,1	59	14° 29'	NE d.	copert.
9 p.	719,6	+ 3,7	4,6	75	14° 28'	O d.	sereno

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali: { Minima + 2,4 / Massima + 8,8

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 21 febbraio + 2,9

Bollettino Astronomico.
(Tempo medio di Roma) — 22 febbraio 1879.

Nascere del **SOLE**, 7 12 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 54.

Nascere della **LUNA**, 7 28 matt. — Passaggio al meridiano, 1 25 sera. — Tramonto, 7 35 sera.

Giorno della **Luna** 2°.

Spettacoli d'oggi

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8. — *Chi è Cesare Rossi — I gelosi fortunati — Filippo — Un signore previsto* (Beneficiata di C. Rossi).

Serbino, o. 8. — *Cleopatra.*

Alfieri. — *Riposo.*

Rossini, o. 8. — *I pifferi d'montagna.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le tappe di un soldato.* (Parte seconda).

Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 8.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà per intiero l'opera giocosa *L'amore burlato*, del M° S. A. Margaria.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio		19		20
FARINE 8 marche pel corr. (1)	q.	58 75		59 50
» per marzo-aprile	»	59 50		54 —
» per maggio-giugno	»	60 25		61 25
» a 4 mesi da maggio	»	60 75		61 50
ZUCCHERI saccarino 88/13 (2)	»	51 —		51 —
» 7/9	»	52 25		57 25
» bianco 3	»	61 25		61 —
» raffinato acido	»	140 50		140 50

LIVERPOOL, 20 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000 di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 6300.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 9000.

HAVRE, 20 febbraio (sera).

COTONI — Vendite balle 800.
Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 3750.
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Rio non lavati da fr. 78 a 80 (3).

MARSIGLIA, 20 febbraio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 12150
» — Vendite » 13700
Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, sela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 20 febbraio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura Sociale anteriorità	Organzino	12	966 93
	Trame	»	» »
	Greggia	5	491 65
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	17	1458 48
	Tot. nel mese a oggi	241	
Condiz. esterne di M. Ponsone	Organzino	5	415 38
	Trame	1	69 44
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	485 02
	Tot. nel mese a oggi	55	

FERRARA, 17 febbraio. — Dare esatto ragguaglio dell'andamento dei nostri mercati granari è cosa non molto facile. Affari non se ne concludono, e la tendenza è sempre debole.

GRANI. — Oggi si vendettero poche centinaia di quintali pel semplice consumo. Abbondano le offerte ed in particolare per le qualità mercantili.

GRANONI. — È così limitato il consumo di quest'articolo che vale meno più che nel Polesine, luogo d'origine.

AVENE — Sembrano in buona tendenza, ma quindi subirono la sorte delle altre granaglie.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L. 27 25 a 27 75
Id. Polesine	» 25 50 a 26 —
Granoni Polesine	» 16 25 a 16 50
Id. Romagna	» 15 50 a 15 75
Avene Puglia	» 17 50 a 17 75

Il tutto posto Ferrara per pronta consegna e per ogni 100 kil. netti.

CANAPE. — Benchè vi siano dei compratori che vorrebbero fare dei ribassi, pure l'articolo si mantiene, e seguitando la stagione attuale, si potrebbero veder fare forti aumenti. Valgono da lire 250 a 260 ogni migliaio ferrarese.

CHIERI, 18 febbraio. — Mercato animato, con lieve aumento sui frumenti.

Ecco il listino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 20 24	a — —
Segale	»	» 13 12	a — —
Meliga	»	» 12 21	a — —
Miglio	»	» 10 19	a — —
Fave	»	» 16 23	a — —
66 Buoi 1ª q.	mir.	» 8 25	a 9 50
42 Id. 2ª	»	» 6 80	a 7 50
41 Vitelli 1ª q.	»	» 8 50	a 9 50
31 Id. 2ª	»	» 7 50	a 8 —
2403 Fieno	»	» 0 90	a 1 —

NOVARA, 18 febbraio — Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L. 24 15 a 26 90
Id. bertone	» — — a — —
Frumento	» 19 — a 19 88
Segale	» 14 35 a 15 —
Meliga	» 11 05 a 11 95
Avena fuori dazio	» 7 75 a 8 —
Risone nostrano al quint.	» 21 — a 21 50
Id. bertone	» 15 — a 15 50

MILANO, 19 febbraio. — Ecco il listino dei prezzi del grano ragguagliato a pronti al quintale:

Frumento	L. 25 75 a 28 —
Frumento Po	» — — a — —
Granoturco	» 15 75 a 17 —
Segale	» 20 — a 21 —
Riso nost. dazio escluso	» 31 50 a 42 50
Riso pugliese	» 30 50 a 37 50
Avena	» 18 — a 19 50

BORSA DI MILANO. — 20 febbraio.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	83 32 1/2
Rendita Italiana f.m.	83 57 1/2
Prestito Nazionale 1866 completo	20 75
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 75
Azioni Banca Nazionale	1160 —
Id. Banca Lombarda	690 —
Id. Cotonificio Cantoni	170 —
Id. Lanificio Rossi	649 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	200 —
Id. Regia Tabacchi	853 —
Id. Ferrovie Meridionali	345 —
Id. Società Ceramica	220 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	272 50
Id. Ferr. Sarde Serie A	274 —
Id. Ferr. Sarde Serie B	270 50
Id. Ferr. Alta Italia	269 75
Id. Regia Tabacchi	858 —
Id. Beni Demaniali	657 —
Id. Pontebbane	408 —
Buoni Ferr. Meridionali	882 —
Francia a vista, meno 3 0/0	110 50
Svizzera a vista, meno 4	110 60
Londra a tre mesi a 6	27 69
Francoforte a tre mesi, a 5	1853/8
Vienna a tre mesi, a 4 1/2	234 —
Oro	22 17

BORSA DI GENOVA. — 20 febbraio.

Rendita Italiana	83 25 scont.	— 83 32 f.m.
Azioni Banca Nazionale		2062 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano		717 — f.m.
» Regia Tabacchi		— —
» Ferr. Meridionali		344 50 f.m.

Francia lettera 110 55 — denaro 110 45
Londra vista 27 90 — denaro 27 85.
Mareaghi da 22 12 a 22 16 — Sconto 5 0/0.

	FIRENZE,	19	20
Rendita 5 0/0		83 —	83 32 5
Rendita dal 1° gennaio 1879		— —	— —
Oro lettera		22 14	22 14
Londra lettera		27 72	27 70
Cambio su Parigi		110 75	110 65
Prestito Nazionale		— —	— —
Azioni Tabacchi		859 —	858 —
Banca Nazionale		2085 —	2058 —
Azioni Ferrovie Meridionali		345 —	345 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		— —	— —
Banca Toscana		701 50	— —
Credito Mobiliare		717 —	717 —
Italo-Germanica		— —	— —
Banca Generale		— —	— —
	PARIGI,	19	20
3 0/0 Francese ammortizzabile		79 60	79 75
3 p. 0/0 Francese		77 20	77 22
5 p. 0/0 Id.		112 32	112 30
Banca di Francia		— —	— —
Rendita Italiana		75 50	75 70
Ferrovie Austriache		— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete		151 —	151 —
Obblig. Regia Tabacchi		— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.		252 —	253 —
Azioni Ferrovie Romane		78 —	79 —
Obblig. Lombarde		244 —	243 —
Obblig. Romane		288 —	289 —
Azioni Regia Tabacchi		— —	— —
Cambio su Londra		25 27	25 26
Cambio sull'Italia		10 1/8	10 —
Consolidati Inglesi		96 7/16	96 5/16
	VIENNA,	19	20
Mobiliare		222 —	224 50
Lombarde		67 —	67 —
Banca Anglo-Austriaca		98 75	98 50
Austriache		247 75	247 50
Banca Nazionale		793 —	790 —
Napoleoni d'oro		9 22 5	9 22 5
Argento in banconote		99 90	99 95
Cambio su Parigi		46 30	46 30
Cambio su Londra		116 90	116 95
Rendita Austriaca		83 30	83 20
Rendita in carta		82 45	82 97
Unionbank		65 60	67 —
Rendita Austriaca nuova		75 35	75 70
Rendita Ungherese		— —	— —
	BERLINO,	19	20
Mobiliare		398 50	404 50
Austriache		427 50	429 —
Lombarde		116 10	115 10
Cambio su Londra		20 33	20 35 5
Rendita Italiana		75 25	75 75
Azioni Regia Tabacchi		— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi		102 50	— —
Rendita Turca		12 60	12 60
	LONDRA,	19	20
Consolidato Inglese		96 1/4	96 9/16
Rendita Italiana		74 3/4	75 —
Spagnuolo		13 7/8	13 7/8
Turco		12 3/8	12 5/8
Egiziano del 1868		46 1/8	46 3/8
Egiziano del 1873		83 1/4	83 1/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Le. 84.000.

BORSINO.

Torino, 20 febbraio (ore 5 pom.).

La Borsa ufficiale di Parigi mostrò delle migliori disposizioni della rimanente serata.

L'apertura si faceva eguale per l'Italiano e in ripresa per le Rendite francesi: 79 75, 77 20, 112 22, 75 45.

Alla chiusura rimanevano eguali i due 3 0/0 francesi; migliorava a 112 80 il 5 0/0; l'Italiano saliva a 75 70, riportando così gli onori della giornata.

L'Inglese ribassava a 96 5/16.

Da noi la Rendita fine mese fece 83 47 1/2 a 83 45, e per cont. 83 45 a 83 42 1/2.

Il Mobil. meglio tanto fece 719 a 720.

La Subal. 861 1/2 a 862 1/2.

Il Banco Sconto da 307 a 309.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 21 febbraio 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. g. p. in l. 83 65 f.c. — C. d. m. in c. 83 45 45 45 — in l. 83 50 52 1/2 57 1/2 f.c. — 83 85 f.p.

Corso legale 83 45

Az. B. I. Sub. C. d. m. in c. 859 859 50.

Az. B. Sc. e S. C. d. g. p. in c. 307 307 50 — C. d. m. in c. 305 304 50 301 303 50.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in l. 727 f.c.

Ore da 22 07 a 22 13

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia	(breve	110 30	110 55	— —	— —
	(lungo	meno 3 1/2			
Svizzera	meno 3 1/2	110 30	110 25	— —	— —
Londra più 3		— —	— —	27 65	27 70
Germania più 4		— —	— —	135 —	135 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 21 febbraio 1879.

Oggi il telegrafo ci ha privato delle sue comunicazioni, quindi non sappiamo nulla di quello che successe ieri alla Borsa della sera di Parigi. Corrispondenze particolari dicono che l'aumento di questi giorni sull'Italiano è dovuto agli acquisti di un grosso operatore, ciò che modificò alquanto l'opinione che si aveva in questi giorni riguardo agli arbitraggi provenienti dal progetto di conversione. Forse però il timore di questi arbitraggi ha fatto anticipare il movimento di rialzo, che in caso diverso si sarebbe fatto più tardi.

Da noi questa mattina si esordiva a 83 55 e si faceva quindi 83 57 1/2 per fine corrente, prezzo di chiusura in denaro, e 83 50 a 83 55 per contanti.

Il riporto per fine corrente si teneva sul 25 centesimi.

Sempre animato il mercato dei valori.

Az. Banca Naz. 2065 a 2075.

Az. Mobiliare 729 a 731.

Il rialzo di questi due valori sembra dovuto al viaggio del sig. barone di Soubeiran, direttore della Banca di Sconto di Parigi, che si reca a Roma per l'impianto di una Società finanziaria, in unione alla Banca ed al Mobiliare.

Az. Banca di Torino 708 a 708.

Az. Banco Sconto 307 a 304.

Az. Banca Subal. 860 a 861.

Az. Tabacchi 855 a 856.

Az. Meridionali 345 1/2 a 346 1/2.

Obbl. Meridionali 272 a 273 1/2.

Obbl. Cavour 524 a 525.

Cartelle B. Paolo 490 a 491

Obbl. Sarde nuove 247 1/4 a 247 3/4.

Cambi più deboli.

Francia 110 40 a 110 60.

Londra 27 65 a 27 70.

Oro 22 06 a 22 12.

DA AFFITTARE
al presente
Via Gelo, N. 8.
Alloggio di 16 membri al piano nobile con calorifero.
A. 17

Da affittare pel 1° aprile
in *via dei Fiori, N. 24,*
Alloggio al 1° piano di **6** camere con terrazzo, acqua potabile e cantina.
Rivolgersi al portinaio. 6015

DA RIMETTERE al presente grande bottega in via Roma al N. 25. — Recapito ivi al negozio di Macchine da cucire. 0746

DA RIMETTERE uno dei negozii di **biancheria** più avviati di Torino. — Recapito all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, 8. 0768

Ai meccanici e mugnai
Nella fabbrica di Tele metalliche di Ribba e C., via Cernaia, N. 2, Torino, trovasi un copioso assortimento di lamiere forate e rame di 1ª qualità a prezzi moderatissimi. 8245

Quaglino Giovanni
apre una nuova **Selleria e Bardature militari e civili.** Arnesi da tiro ed articoli relativi.
Torino, via della Rocca, casa Duca di Genova, 16. 8243

Teresa Steffanelli
callista manicure, allieva del sig. *Salvini*, via S. Maurizio, N. 14, piano 3°, Torino. 8246

VINI FINI
Spagna originali
Malaga.
Tintilla.
Xeres.
Alicante.
Madera.
Porto.
Moscato.
Priorato.
Francesi
Champagne.
Bordeaux.
Beaujolais.
GIO. FACCIO, N. 20, via Lagrange, Torino. 0755

Novità recentissima!
SCENE MARINARE
per Luigia Codemo di Garstenbrand
« Coraggio e Provvidenza — « Una vendetta allegra (scene « veneziane) — Macchiette paesane — Quindici ore a bordo — « Feste del lavoro — In lagnna! »
Grazioso volume in-12° di oltre 300 pagine. Prezzo L. **2 50.**
Presso **ROUX e FAVALE**, Torino.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e stessa Casa in Roma. Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 8228

Feltri per Tettoie
copertura leggera, durevole ed economica.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.
Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 8215

CEROTTO
all'Arnica di YOUNG, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino da C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5. 2061

Vendita volontaria
di grandi TENUTE nel VERCELLESE e nel NOVARESE, di CASCINE nell'ASTEGIANO e nel PIEMONTE, cioè verso CUNEO e MONDOVÌ.
CASE in TORINO ed in PROVINCIA a prezzi diversi. PALAZZINE con giardini e VILLE nelle migliori località.
Dal geometra Felice Canavari, via Doragrossa, N. 39. 8216

FARMACIA TARICCO
Piazza S. Carlo, angolo via Roma, Torino.
Emporio generale di tutti i preparati medicinali sia nazionali che esteri; s'eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettere raccomandate.
NON PIU' TOSSE. La rinomata **Conserva Pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc. — L. 5, 3, 1 50; le pastiglie L. 1 20 la scatola.
ELATINA, soluzione concentrata di catrame L. 1 50.
Pastiglie di catrame L. 1.
Sciroppo Elicina e pastiglie L. 3 e 2.
Pastiglie di Codeina calmanti la tosse L. 2, 1 50, 1. 1198

DENTIERA leggiera, perfezionata, la più precisa e soave alle gengive, fatta senza levare nè radice, nè dolore; bellezza, solidità e masticazione garantita, L. 80. Via S. Tommaso, N. 4, piano 1°, Torino. 8228

G. FULCHERIS
Orologiere dell'Osservatorio Astronomico
tiene un scelto deposito di
CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*
Torino, via Po, num. 20. 1679

UFFICIO D'INGEGNERIA CIVILE ED INDUSTRIALE
dell'Ingegnere V. LEONINI
Via dell'Accademia Albertina, numero 27.
Progetti di fabbricati — Impianti di opifici — Condotte d'acqua e di gas — Lastricati in asfalto di Val de Travers — Ghise inglesi — Perizie — Collaudi — Rappresentanze — Manutenzione ed amministrazione di case private — Pagamento imposte. 8160

AVVISO
La Casa GIUSEPPE SCALA fondata in Napoli nel 1830, assumata d'aver aperto una **filiale** su questa piazza di **Torino, via Carlo Alberto, 18,** per le vendite al dettaglio, ingrosso ed esportazione, tanto in bottiglie che in fusti dei **vini di lusso** delle Provincie Meridionali d'Italia nelle qualità di Capri, Lacrima Cristi, Falerno (bianchi e rossi), Moscato ed Amarina (Siracusa, Greco Gerace, Marsala vergine, Inglese, ecc. A. 27

Scuola d'Equitazione
PONZIO-VAGLIA
Via Massena e San Quintino 8160

Occasione favorevole
VINI **Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala,** in barilotti e bottiglie, **Barolo, Barbera, THÈ.** — Presso la drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino. 0727

LA
FABBRICA di CARTE e TAROCCHI
DI
VIASSONE ALESSANDRO
Venne traslocata in via Nizza, N. 104,
con deposito in via Arsenale, N. 4, Torino
In detta si fabbricano pure **Carte Napolitane, Americane** di lusso, e **Cartelli da letto** da 24 sino a 120. cartelli cadun giuoco. 2665

LIQUORI e VERMOUTH
Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.
Torino, via S. Teresa, 24, e Piazza Solferino
Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico e rinvigorisce le forze ai malati.
Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. **2 50** il flacon.
I signori Caffettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenienti unitamente alla buona qualità dei generi.
Deposito d'acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali.
Prezzi limitatissimi. 2770
LIQUORI E VERMOUTH — LIQUORI E VERMOUTH

L'INGEGNERIA CIVILE
E
LE ARTI INDUSTRIALI
ANNO IV — 1878
Periodico tecnico mensile per lo sviluppo ed il perfezionamento della scienza pratica e delle industrie nazionali, diretto dall'Ingegnere **G. SACHERI.**
Si pubblica ogni 1° del mese in fascicoli di 16 pagine, a due colonne in-4° grande, con incisioni nel testo e tavole litografate a parte.
Prezzo d'abbuonamento anuuo: L. 12 per l'Italia; L. 15 per l'Estero. Sono disponibili ancora poche copie delle prime tre annate.
Gli abbuonamenti si ricevono in Torino alla Libreria ROUX e FAVALE, piazza Solferino, N. 20, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina.

INCANTO VOLONTARIO
Il giorno 27 corrente febbraio, ore 10 antimeridiane, nello studio del causidico collegiato Giuseppe Cernuscо, via S. Maurizio, N. 2, piano 3°, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di N. 8 lotti di terreno fabbricabile, posti in questa città, angolo via dei Fiori e Bidone.
Per la visione delle carte, condizioni della vendita, dirigersi agli signori causidico Giuseppe Cernuscо, via San Maurizio, N. 2, piano 3° e geometra Giovanni Angelo Guinzio, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3°. 8208

COSTITUZIONE DI SOCIETA'
Con scrittura privata del 20 febbraio 1879, debitamente registrata, tra i signori **Allecc Giovanni fu Francesco** e suo figlio **Francesco** da una parte, ed il signor **Gastaldi Giorgio** dall'altra, si è costituita Società con sede in Cavallermaggiore, per l'esercizio dei molini ivi esistenti, di proprietà del patrimonio privato di S. M., e lo smercio dei cereali e delle farine, sotto la ragione sociale **Allecc e Gastaldi.**
L'amministrazione e firma sociale fu data alli **Allecc Francesco figlio** e **Gastaldi Giorgio.**
La Società durerà anni 4 e mesi 10 a partire dal 1° marzo prossimo. 8244

UNICA FABBRICA NAZIONALE
premiata e privilegiata per
MACCHINE DA CUCIRE
di L. MESTRALLET
nel R. Albergo di Virtù
angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.
Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di pieghe e stoffe con riscaldamento a gaz a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in piegha per sarte e grossisti.
Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, e spago fortissimo ed a vite metalliche.
Macchine a mano e a piede a partire da L. 30 a L. 200.
Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, ma tutte le garanzie desiderabili, tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione. 156

Torino — Tip. Roux e Favale.